

WWW.CISLPUGLIA.IT

@ comunicazione.puglia@cisl.it

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia



a folle corsa dei prezzi del gas e dell'energia sta condizionando l'industria metalmeccanica che, dopo 18 mesi di andamento sostenuto, rischia di precipitare nella più nera recessione. Alla riapertura delle fabbriche molte imprese ci segnalano non solo costi di produzione insostenibili, ma soprattutto la difficoltà a programmare i prossimi mesi produttivi a fronte della totale incertezza, nonostante portafogli ordini consistenti. Ad essere colpite non solo le filiere maggiormente energivore come siderurgia, metallurgia, lavorazione metalli e meccaniche, ma anche i settori utilizzatori quali la produzione di macchine utensili, componentistica automotive, elettrodomestico.

Un terzo delle imprese va incontro a seri problemi produttivi nei prossimi mesi, che si potrebbero tradurre in conseguenze occupazionali non positive, con rischio aumento nell'uso di ammortizzatori. Serve rinnovare e rivalutare i contratti collettivi, dialogare e creare soluzioni con le singole imprese, che superino la logica delle elargizioni unilaterali, allargare e stabilizzare lo strumento dei "buoni welfare" che permetterebbe erogazioni detassate per imprese e lavoratori.

Non possiamo attraversare un inverno con salari svalutati. La tenuta della coesione sociale e dell'economia del Paese passano per ulteriori azioni di difesa del potere d'acquisto e di riconoscimento del valore del lavoro.

<u>Gianfranco Gasbarro</u> Segretario Generale FIM PUGLIA





Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Il Commento del Segretario Generale



Dopo il numero speciale di Partecipando dei giorni scorsi dedicato alla "Agenda sociale Cisl, Ripartire Insieme" dopo la pausa estiva e la campagna elettorale, ci troviamo di fronte una fase economica e politica molto complessa a cui serve stabilità. Al momento non si intravedono spiragli concreti per un cessate il fuoco in Ucraina, non sembrano rallentare le tensioni sull'energia, visti i continui contraccolpi sulla vita di tante imprese con possibili pesanti ricadute occupazionali, come restano particolarmente molto preoccupanti le dinamiche inflazionistiche che stanno stravolgendo la spesa quotidiana e la vita delle famiglie, in particolare di quelle monoreddito e con redditi bassi.

Nel frattempo i consumi sono decisamente in calo con i prezzi drasticamente in aumento. Basti dire che la spesa alimentare è cresciuta del 6,1% in valore ma è diminuita del 3,6% in quantità. Il nuovo Governo nell'immediato dovrà fare i conti con la prossima legge di Bilancio e con una crescita economica che stando alle previsioni non sarà molto positiva, come lo è stato nell'anno precedente e nei primi mesi del 2022. Basta ricordare che un 2% circa in meno in termini di crescita (PIL) determina un incremento del deficit intorno ai 20 mld che al momento, a fronte di un debito pubblico di oltre 2.765 mld, genera maggiori interessi per oltre 60 mld. Tra qualche settimana arriva la stagione invernale e non sappiamo quali potranno essere realmente le temperature, se e come riusciremo a far fronte alle emergenze energetiche. Di sicuro ce la faremo solo se riusciremo, tutti insieme, istituzioni e parti sociali, a trovare risposte concrete adeguate se manteniamo presente la stella polare del bene comune del Paese.

E questo vale anche nelle articolazioni locali a cominciare dalla Regione Puglia dove il confronto, partendo dalla "Cabina di regia per il lavoro e lo sviluppo della Puglia", nonostante le conclamate buone intenzioni, non è andato al di là di pochi incontri. C'è bisogno di un cambio di passo che la Giunta regionale non può più eludere. In questa direzione si muove anche l'Agenda sociale proposta qualche settimana fa dalla Cisl a tutte le forze politiche per sollecitare sostegni a imprese e famiglie, garantendo, per esempio, una nuova cassa integrazione per le aziende che non licenziano, integrazione al reddito delle persone, un tetto sociale al costo dell'elettricità, l'azzeramento dell'Iva sui beni di largo consumo per le fasce deboli, affrontare il nodo pensioni e riforma fiscale e il rilancio del manifatturiero.



Partecipando 11 2022

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Il Commento del Segretario Generale

Servono aiuti alle famiglie e alle imprese, ma nello stesso tempo investimenti pubblici e privati, così come i progetti già previsti si possano tradurre quanto prima in cantieri, in lavoro e sviluppo.

In Puglia è il lavoro che serve, in particolare quello giovanile e delle donne, che per troppo tempo si è trascurato e che può innescare una crescita economica diffusa riducendo nello stesso tempo diseguaglianze e povertà. Siamo preoccupati per i numerosi tavoli di crisi regionali, per le difficoltà delle fasce più deboli, in particolare per i nuclei familiari con pensionati, beneficiari di trattamento minimo, lavoratori solo con ammortizzatori sociali, dei numerosi disoccupati e di tanti working poor.

Nella nostra regione sono circa 200mila lavoratori poveri, circa 2milioni di inattivi, 440mila famiglie in povertà relativa e oltre 205mila disoccupati. Ed è proprio su questi temi dell'Agenda sociale Cisl che si possono trovare le risposte per costruire una nuova centralità del Mezzogiorno, di queste nostre regioni, il cui sviluppo economico e sociale diventi la leva principale della modernizzazione di tutto il Paese, prima delle regioni del sud con il resto del Paese e poi all'interno di una sempre maggiore integrazione europea. In questi mesi tanti sono stati i richiami al piano Marshall del dopoguerra che è stato alla base del boom economico italiano; l'ambizione, ma che può diventare realtà oggi, è che il PNRR, con il 40% di risorse destinate al Mezzogiorno, e gli altri fondi UE diventano la base, grazie anche a possibili investimenti ad un nuovo protagonismo imprenditoriale che non si limiti solo a chiedere sostegni, bensì si avvii una nuova fase di crescita attraverso la partecipazione, la coesione e la concertazione affinché si possa creare nuova, stabile e sicura occupazione in particolare di giovani e donne per realizzare una società più giusta e più equa; e magari, come sostiene anche Papa Francesco, con un nuovo modello di sviluppo.

Allen



Partecipando Parte

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Materiali

Materiali



MEF Tendenze del sistema pensionistico e scocio-sanitario



Ufficio statistico Regione Puglia Focus attività di spettacolo in Puglia 2017-20



Bankitalia i divari territoriali nell'accesso al credito delle imprese



Bankitalia Cambiamenti nella struttura qualitativa dell'occupazione



ACI-Istat incidenti stradali nel 2021



Ispra consumo suolo Scheda Regionale Puglia



Sintesi_Rapporto_consumo_di_suolo 2022



Rapporto sulla sussidiarietà 2021/2022



Mims politiche per infrastrutture e mobilità sostenibili: primo semestre 2022



MinInterno Relazione annuale Polizia di Stato



Unioncamere V Rapporto nazionale imprenditoria femminile



ANAC relazione annuale dell'autorità anticorruzione



Svimez anticipazioni Rapporto 2022 slide



Svimez previsioni per le regioni italiane 2022-2024



SRM Mezzogiorno:panorama economico di mezz'estate 2022



Cgia Mestre Pil per regioni



OCPI Quali Paesi con flat tax e quanti l'hanno abbandonata



Ambrosetti Verso l'autonomia energetica



osservatorio-ambrosetti-su-pnrr-



Commerco con l'estero Rapporto ICE 2021-2022



ICE le esportazioni della Puglia struttura e potenzialità



Federmeccanica indagine-congiunturale



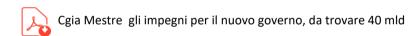
Istat reporto previsioni demografiche







Istat conti economici nazionale 2021





Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Comunicati

L'EDICOLA DEL SUD 26 LUGLIO 2022 3

I timori per il futuro

L'ALLARME DELLA CISL CASTELLUCCI: «IN BALLO, IN PUGLIA, MIGLIAIA DI POSTI DI LAVORO»

«Incertezza in tutti gli stabilimenti»

«In due anni addio a sedicimila dipendenti»

ANTONELLA ANNESE

n termini macroeconomici si fa sempre più strada l'idea di una stagflazione. Una situazione potenzialmente esplosiva perché ad un aumento dei prezzi non corrisponde una crescita compensatrice in termini di richiesta dei prodotti. A questo si aggiunge l'attuale incertezza sul piano politico. Antonio Castellucci, segretario generale Cisl Puglia, lancia l'allarme sulla crisi del settore industriale che rischia di travolgere l'economia regionale.

Perché è così preoccupato per la Puglia?

«Non possiamo nascon-dere che i principali insediamenti industriali sono interessati da incertezze e riassetti epocali. Parliamo nello specifico di siderurgia, automotive, aerospazio ma anche chimica, farmaceutica e, infine, seppure in modo diverso, abbigliamento e calzaturiero. A tutto ciò si aggiunge un riassetto della logistica internazionale, determinato anche dal conflitto in corso, dello stesso import/export determinanti per il made in

Quali sono i primi nodi che arriveranno al pet-

«Attualmente tra licenziamenti e ammortizzatori sociali sono in ballo migliaia di posti di lavoro. Se-condo Istat nel 2021 il settore industriale pugliese ha registrato circa 175.500 occupati, il 14,5% del totale. Tra i comparti produttivi quello industriale è quello che soffre maggiormente.



ANTONIO CASTELLUCCI

La nostra regione non ha recuperato ancora il dato prepandemia, il gap per-centuale registrato è -8,5%, a differenza del dato nazionale che è solo -1,7% rispetto al 2019. Nel corso di questi anni abbiamo perso circa 16.000 posti di la voro. L'occupazione del settore nell'ultimo biennio si è ridotta rispettivamente nella provincia di Lecce del

La nostra regione non ha recuperato il dato pre-pandemia e il gap registrato è-8,5% e il nazionale è solo -1,7%

«Un confronto serrato con le parti sociali. Bisogna pianificare una vera e propria transizione sociale oltre a quella energetica ed ecologica mettendo al cen-tro il lavoro stabile e sicuro. Inoltre dal punto di vista industriale ci aspettiamo che la Puglia diventi un vero e proprio hub in ter-mini di riassotto distribumini di riassetto distributivo energetico, considerando che è già leader nel settore delle rinnovabili».

Il preliminare di intesa Bosch farà stare tranquilli fino al 2027. Dopo cosa potrebbe accadere?

«E stato un passo in avanti, salvaguardando occupazione e sito produttivo, ma di fatto occorre monitorare l'accordo ed in particolare bisogna affiancare a questo processo misure di politiche attive e di soste-gno agli investimenti nell' automotive pugliese. Qui la politica regionale deve sentirsi direttamente coinvolta. Ne vale il futuro della Bosch, dei lavoratori e di un comparto che si è sempre contraddistinto per inno-

Come potrebbe impatta-re il cambio di governo sul-

la "questione Ilva"? «È arrivato il momento della responsabilità. Non sono più rinviabili le sorti dello stabilimento siderurgico più grande e importante del Paese. È fondamentale avere risposte chiare per i lavoratori, per il territorio e sul futuro dell'impianto. In questa vertenza, così come in tutte le altre, siamo e saremo al fianco delle nostre federazioni di categoria».

4,2%, Bari 1,8%. Il tarantino ci preoccupa tanto con un -14,6% del numero di posti di lavoro. Buone notizie invece per Foggia, Bat e Brindisi per presentano un saldo occupazionale positivo con punte di oltre il Cosa si può fare?

«In Puglia è giunto il mo-mento di reagire come sistema territoriale, puntando con ancor più decisione sulle opportunità del Pnrr e degli altri fondi comunitari, ma anche sulle possibilità di ammodernare e innovare una rete di imprese prevalentemente piccole e medie che hanno dimostrato, però, di saper reagire alle difficoltà. I fondi del Piano di ripresa e resilienza sono molto importanti soprattutto per il Mezzogiorno, a cui sono destinati circa il 40% delle risorse totali. Finita la fase di definizione adesso hanno bisogno di essere tradotti in interventi concreti».

Cosa ci si aspetta dal

BASILICATA NEL 2019 LE ORE DI CIG SONO STATE 9MILA, NEI PRIMI QUATTRO MESI DI QUEST'ANNO GIÀ 6MILA

«Il 2022 anno delle tensioni sociali»

Tortorelli (Uil): «La giunta Bardi resti fuori dalla campagna elettorale»

dati che emergono dal centro studi Uil Basilicata fotografano una regione che fa fatica a raggiungere uno stato di benessere economico. I numeri relativi alla cassa integrazione non sono incoraggianti, infatti se nel 2019, anno pre pandemia, sono state registrate nove milioni di ore erogate, nei soli primi quattro mesi del 2022 si arriva a poco più di sei. A questo si aggiunge l'incertezza del futuro causata dalla crisi politica.

Segretario Vincenzo Tortorelli, cosa pensa di quanto sta succeden-

«Lato sindacale c'è preoccupazione per l'instabilità politica nazionale che si ripercuote sui lavoratori, i ceti sociali più deboli e le

famiglie, specialmente al Sud. Il governo Draghi è chiamato ad assolvere solo l'ordinaria amministrazione. Andiamo incontro ad una campagna elettorale che si preannuncia tutt'altro che di confronto perché il clima politico è all'insegna del "tutti contro tutti". Non è certo questo il clima più adatto per affrontare le emergenze sociali e le troppe vertenze aperte e che riguardano migliaia di posti di lavoro da salvaguardare. E se a questo aggiungiamo le ricadute e le fibrillazioni su giunta e Consiglio Regionale la nostra preoccupazione è ancora più forte. Il primo appello che faccia-mo è che l'istituzione regionale sia tenuta fuori dalla campagna elettorale e che la giunta continui a lavorare



Melfi? Stellantis ha ribadito che il piano prevede la produzione di quattro vetture senza esuberi

senza battute d'arresto e senza pensare ai consensi elettorali, aprendo un confronto vero con il sindacato come recentemente annunciato da Bardi. Il 2022 potrebbe essere l'anno delle tensioni sociali che dobbiamo responsabilmente disinnescare».

In che modo?

«L'assunto da cui partire per superare le tante crisi che in Basilicata quotidianamente registriamo è il contrasto alla povertà. L'aumento delle persone in povertà assoluta e di disoccupati al Sud è in crescita ed impone un cambio di passo per realizzare politiche efficaci, a livello nazionale e regionale, che combattano questo fenomeno».

Come definirebbe la situazione del settore industriale in Basilicata?

«Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno c'è stata una forte contrazione delle ore di cassa ma occorre tener presente che i dati dell'ultimo biennio sono stati dopati dall'emergenza sanitaria. Nei primi quattro mesi del 2022 in Basilicata sono state sfiorate 34 ore per occupato, un dato nettamente al di sopra della media nazionale (8,5) e dell'area nel complesso (8,8)».

Quanto l'accordo su Melfidello scorso 20 luglio terrà al sicuro da tagli lo stabilimento nel lungo periodo?

«L'accordo firmato al Mise prevede, a partire dal 7 agosto, un contratto di solidarietà in deroga della durata di un anno. Si utilizza quindi una modifica del te-

sto originario del jobs act, iortemente voiuta dai sin dacato, che consente di andare oltre i limiti di tre anni. L'azienda ha inoltre ribadito il piano industriale definito nell'accordo del 25 giugno 2021 che prevede la produzione nel sito lucano a partire dal 2024, di quattro vetture full electric e soprattutto ha confermato che lo stabilimento non ha esuberi strutturali, bensì legati alla nota di crisi di approvvigionamento dei semicon-

Come si può aiutare la ripartenza del settore?

«Con il Pnrr e con quel 40% della "quota Sud" si può fare una vera inversione del modello di sviluppo. Ma manca la progettualità. Le risorse vanno accompagnate da idee, scelte e programmi giusti e condivisi. Non c'è la traduzione degli obiettivi del Pnrr in un vero piano del lavoro in grado di creare nuova occupazione e nuova capacità produttiva, che dia un'anima allo sviluppo del Sud».

Dir. Resp.: Rosario Tornesello Tiratura: N.D. Diffusione: 1201 Lettori: 19000 (0002883)



Castellucci (Cisl)



«Ex Ilva, il momento della responsabilità»

Si è tenuto ieri, sul tema "Il lavoro al Centro", il Consiglio Generale Cisl Taranto Brindisi. Nel suo intervento, il segretario generale Puglia, Antonio Castellucci, ha sottolineato: «Per la Cisl Puglia è evidente che molti dei principali comparti produttivi regionali sono coinvolti da incertezze e riassetti epocali: siderurgia, automotive, aerospazio ma anche la chimica e la farmaceutica e, seppure in modo diverso, anche l'abbigliamento, il calzaturiero e il settore del mobile imbottito. È giunto il momento di reagire come sistema territoriale, attraverso un patto sociale di vera partecipazione, puntando con decisione anche sulle opportunità del Pnrr, per non perdere ulteriori posti di lavoro e creare nuove competenze e opportunità occupazionali di giovani e donne in particolare attraverso un lavoro stabile, sicuro e ben retribuito, considerando che in Puglia erano oltre 205 mila i disoccupati nel corso del 2021. Infine, per citare la madre di tutte le vertenze di questi territori, per l'ex Ilva è il momento della responsabilità, non sono più rinviabili le sorti "dello stabilimento siderurgico più grande e importante del Paese».

NOTIZIE DAI TERRITORI



Superficie 5 %

Dir. Kesp.: Rosario Tornesello Tiratura: 10796 Diffusione: 7610 Lettori: 145000 (0002883)



L'INTERVENTO

Troppe emergenze: servono scelte responsabili e senza facili slogan

Antonio CASTELLUCCI

n meno di sei mesi lo scenario economico e geopolitico mondiale è cambiato profondamente e da una crescita diffusa, specie in alcuni Paesi come l'Italia, particolarmente dinamica, si è passati, a causa della guerra, del caro energia, ad un generale rallentamento con una fase di preoccupazione tanto da far temere concretamente una vera e propria recessione o stagflazione (stagnazione + inflazione). Questo scenario ovviamente allarga la quota di povertà che già era molto alta. C'è poi un rallentamento della crescita occupazionale, registrata nel 2021 dopo il calo degli effetti della pandemia, e si è accentuato ulteriormente il peso del lavoro precario, e comunque a tempo determinato, a scapito di un lavoro stabile e sicuro soprattutto in termini di prospettiva futura, verso giovani e donne in particolare. Secondo gli ultimi dati Unioncamere sulla natalità e mortalità delle imprese totali, nel secondo trimestre 2022 permane una leggera vivacità imprenditoriale. Il saldo in Puglia è +2.558imprese (Italia +32.046), con un tasso di crescita del +0,66% (+0,54% a livello nazionale). Purtroppo i principali insediamenti industriali in Puglia sono interessati da incertezze e riassetti epocali: siderurgia, automotive, aerospazio ma anche la chimica e la farmaceutica e, seppure in modo diverso, anche l'abbigliamento e il calzaturiero e il settore del mobile imbottito. I fondi del Pnrr con tutti gli altri fondi comunitari così importanti soprattutto per il Mezzogiorno, sono in fase di definizione, adesso, ed è probabilmente il passaggio più difficile, devono essere tradotti in appalti e investimenti, insomma dalle carte si deve passare ai

Certo la crisi di Governo e il periodo elettorale non aiutano ma, secondo la Cisl Puglia, i problemi e le scadenze, la mancanza di lavoro stabile, soprattutto quelle delle riforme previste col Pnrr, non rispettano né le ferie né gli appuntamenti del voto, le grandi questioni della programmazione industriale, dell'ammodernamento del sistema imprenditoriale e del sistema burocratico pubblico, lo sviluppo economico e so-

ciale, una sanità appropriata, non possono sottostare ai tempi della politica. Inoltre va ricordato che la Regione e i Comuni, nonostante ipotesi di candidature vere o presunte, non possono e non devono fermarsi in questa fase così delicata di attuazione dei progetti del Pnrr. Inoltre già dobbiamo registrare ritardi e incertezze: basti dire che l'ultima riunione della cabina di regia regionale risale a metà giugno scorso e che se davvero vogliamo garantire l'efficacia e l'efficienza degli interventi con i fondi comunitari anche in Puglia non si può prescindere da una programmata concertazio-

Adesso bisogna strutturare un confronto, tra istituzioni e parti sociali, per comprendere anche come gestire la transizione sociale oltre che energetica ed ecologica, così come anche sulla possibilità che la Puglia possa rappresentare nel riassetto distributivo energetico un vero e proprio hub che guarda verso il Mediterraneo, anche contando sulla crescita delle rinnovabili che già oggi vede la Puglia leader nazionale.

Decisivo sarà consolidare il settore manifatturiero, in particolare quello industriale, in quanto è quello che ha sofferto di più. Nel 2021 in Puglia, fonte Istat, il settore industriale in senso stretto ha registrato circa 175.500 occupati, il 14,5% del totale rispetto alla forza lavoro regionale. La nostra regione non ha recuperato ancora il dato prepandemia, infatti nel 2021 il gap percentuale registrato è -8,5%, a differenza del dato nazionale che è solo -1,7% rispetto al 2019. Nel corso di questi anni in questo comparto abbiamo perso complessivamente circa 16.000 occupati. Nell'ultimo biennio a confronto 2020-2021 l'occupazione del settore industriale si riduce nelle province di Lecce (-4,2%) Bari (-1,8%), e quello più preoccupante è Taranto (-14,6%), mentre c'è un recupero per Foggia (+5,2%), Bat (+12,4%) e Brindisi (+3,5%). Siamo convinti, come Cisl regionale, che non si può più temporeggiare; se vogliamo dar forza ad una ripresa indispensabile per ridurre diseguaglianze sociali e territoriali, dobbiamo fare scelte, senza facili slogan, con responsabilità affrontando i problemi nell'interesse di tutti.

*segretario regionale <u>Cisl</u>

@ RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 16 %

244

05-AGO-2022 da pag. 5 / foglio 1

Dir. Resp.: Oscar Iarussi Tiratura: 15262 Diffusione: 9768 Lettori: 295000 (0002883)



RAPPORTO S'

E REAZIONI

MEZZOGIORNO IN CRISI

«La progettazione va fatta entro il 2023 e il denaro speso entro il 2026. La crescita stimata del Pil nel Meridione, dunque, non è reale»

«Lentocrazia e infrastrutture mettono a rischio il Pnrr al Sud»

I sindacati: imprese e enti potrebbero essere costretti a restituire i fondi

ANTONELLA FANIZZI

 BARI. «I nodi burocratici e i ritardi strutturali del tessuto imprenditoriale rischiano di vanificare le misure legate al Pnrr. Se l'obiettivo del Piano nazionale è quello di ridurre il divario tra Nord e Sud attraverso una pioggia di milioni destinati agli enti pubblici e alle imprese del Meridione, e dunque della Puglia, non è detto che venga centrato. Potremmo addirittura essere costretti a restituire i soldi. La progettazione deve essere fatta entro il 2023 e il denaro deve essere speso entro il 2026. La crescita stimata del Pil nel Mezzogiorno, dunque, non è reale». Pino Gesmundo, segretario generale della Cgil Puglia, è preoccupato. Le anticipazioni del Rapporto Svimez, che mettono in evidenza un'Italia a due velocità, non sono di certo rassicuranti.

L'analisi si può così sintetizzare: si riapre la forbice tra Settentrione e Meridione, con un aumento del Pil al Sud, nel 2022, stimato da Svimez al 2.8%, contro il 3,6% del Centro-Nord e il 3,4% del Paese. Stesso trend previsto nel 2023: +1,7% nelle regioni centro-settentrionali a fronte di un +0,9% in quelle del Sud. Nel 2024 invece si manterrebbe un divario di crescita a sfavore del Mezzogiorno di circa sei decimi di punto: +1,9% al Nord, +1,3% al Sud. Unica nota positiva, ma da prendere con le pinze, quella degli investimenti. Nel 2022 crescono al Sud più che al Nord: +12,2% contro il +10.1%. Ma a trainare sono soprattutto quelli nel settore delle costruzioni, grazie a stimoli pubblici come il superbonus 110% e gli interventi finanziati dal Pnrr. Di contro, nel Meridione, la crescita degli investimenti orientati all'ampliamento della capacità produttiva è inferiore di tre punti a quella del Centro-Nord: +7% contro +10%.

Gesmundo conferma: «È l'occasione affinché il Sud esca dall'assistenzialismo e crei occupazione. I presupposti ci sono, ma in Puglia non siamo ancora partiti con la programmazione».

Una delle questione sulle quali insistono i sindacati è la forza lavoro. Antonio Castellucci, alla guida della Cisl Puglia, non sorride: «Queste anticipazioni non ci fanno ben sperare. L'industria e il commercio, nonostante la ripresa del 2021, non hanno recuperato la manodopera persa nell'ultimo biennio, in coincidenza con lo scoppio della pandemia. In Italia l'occupazione è al 60%, in Puglia al 40%. E se la disoccupazione nazionale si attesta sull'8,1%, nella nostra regione vola al 14,6%. Del Pnrr non dobbiamo sprecare neppure un centesimo per creare nuovi posti di lavoro soprattutto per le donne e per i giovani».

Anche Franco Busto, numero

NOTIZIE DAI TERRITORI

uno della Uil Puglia, si sofferma sulla piaga del precariato: «Nel tacco dello Stivale per ogni 100 contratti sottoscritti ben 80 sono temporanei, sono contratti da uno a 30 giorni. Eppure rientrano nelle statistiche della nuova occupazione. Così non si va lontano. Non appena il nuovo governo si sarà insediato, faremo sentire alta la nostra voce. Subito dialogo su pensioni, servizi, infrastrutture, fisco. Stop all'evasione. Il Sud riparte se si dà liquidità alle famiglie».

E Raffaele Fitto, europarlamentare di FI, commenta: «Il Rapporto conferma le debolezze del Mezzogiorno, anche per scelte politiche che non hanno accorciato il divario. L'atavica lentezza nella realizzazione degli interventi e la debolezza strutturale delle Amministrazioni locali restano il punto debole di un sistema che, a fronte di ingenti risorse, integrate pure con quelle del Pnrr, non riesce a superare il gap. Assistiamo da anni a una narrazione sul Sud che assegna risorse a progetti che però non si traducono in opere».



Superficie 30 %

Dir. Resp.: Oscar Iarussi Tiratura: 15262 Diffusione: 9768 Lettori: 295000 (0002883)



I COMMENTI IN ATTESA DI ANALIZZARE I NUMERI PER SINGOLI TERRITORI. CGIL CISL E UIL REGIONALI SI CONCENTRANO SUI PROBLEMI IRRISOLTI

Ma i sindacati pugliesi non festeggiano «Restano precarietà e salari da fame»

MARCO SECLÌ

 BARI. Quanto inciderà in Puglia il boom di occupati registrato in Italia? Prematuro dirlo con certezza: un effetto-trascinamento, grande o modesto, è però ipotizzabile anche alle nostre latitudini. In attesa dei dati per territorio, i sindacati si limitano ad analizzare la tendenza generale immaginandone i riflessi regionali. E prevalgono la cautela e l'avvertimento: ammesso che ci sia un miglioramento del quadro, resteranno da sciogliere tutti i nodi del mondo del lavoro pugliese.

Nessun trionfalismo, perciò, da Cgil, Cisl e Uil. Piuttosto il rilancio dei temi più urgenti, in testa la lotta alla pre-

«La crescita degli occupati è sicuramente è un segnale positivo - premette il segretario generale della Cgil Puglia, Pino Gesmundo - ma se guardiamo alle serie storiche quello di giugno è un mese che tendenzialmente registra picchi positivi anche grazie ai lavori legati soprattutto a turismo e agricoltura». Poi sposta l'attenzione su aspetti che emergono dalla lettura dei dati. «Intanto - avverte - non decresce il numero degli occupati a termine, che rimane oltre i 3 milioni, così come i lavoratori con bassi salari che sono oltre cinque milioni. Siamo in presenza di una crescita che trascina ancora poco l'occupazione, se confrontiamo i dati del Pil con quelli del lavoro». Gesmundo si concentra poi sul problema della «qualità» dell'occupazione, specie in un territorio come la Puglia. «Il bacino del lavoro povero e precario resta ancora molto ampio, tema ancor più centrale in una regione come la Puglia che per struttura produttiva vede prevalere occupati in settori a basso valore

aggiunto e quindi bassi salari. Nel 2001, anno del rimbalzo post pandemia - ricorda - in Puglia c'è stato un turn over molto spinto con oltre un milione sia di attivazioni che cessazioni di rapporti di lavoro. E i contratti cessati in prevalenze avevano durata inferiore ai tre mesi. Per questo diciamo che bisogna investire per migliorare la struttura produttiva del Paese e della Puglia, spingere su prodotti e processi di qualità che trascinino buona occupazione e salari degni». E qui si innestano i temi del caro-prezzi e quindi della contrattazione e delle politiche fiscali, «per far recuperare ai redditi da lavoro un potere d'acquisto che già era basso ed ora è ancorpiù eroso dall'inflazione». «Senza buona occupazione non può esserci sviluppo vero» avverte il segretario Cgil, che annuncia: «Lo abbiamo scelto anche come slogan del nostro prossimo congresso: "Solo il lavoro crea il fu-

Stessa prudenza e medesima attenzione ai problemi del precariato e dei salari da parte della Uil Puglia. «Non ci lasciamo certo andare a facili trionfalismi, anche perché i dati sull'occupazione andrebbero letti con maggiore attenzione e approfondendo alcuni aspetti fondamentali, come la tipologia di contratti attivati», ammonisce Franco Busto, fresco di riconferma alla segreteria generale. «La tendenza alla crescita dell'occupazione non è una novità - osserva - ma nell'ultimo anno abbiamo assistito a una allarmante standardizzazione del fenomeno del precariato, considerato che l'80% dei contratti stipulati è a tempo determinato, di cui una parte consistente addirittura compresa tra uno e trenta giorni, per giunta con retribuzioni da fame». E Busto esorta perciò a seguire il cosiddetto «modello spagnolo»: «Non basta creare lavoro, bisogna generare prospettive stabili e concrete per il futuro. Non a caso, la proposta della Uil è quella di seguire il modello spagnolo, che ha di fatto messo al bando i contratti a tempo determinato, relegandoli ai casi di eccesso di produzione, rendendo più convenienti quelli a tempo determinato. Per far ciò è inderogabile un intervento deciso sui salari e sulla loro detassazione, forse qualcuno dimentica che sono i lavoratori che determinano il Pil, non le aziende».

Non fa salti di gioia nemmeno la Cisl Puglia, anche in considerazione del divario che penalizza ancora la nostra regione rispetto ad altre realtà. «Non dimentichiamo-evidenzia il segretario generale Antonio Castellucci - che partiamo da un gap negativo per il quale la Puglia non aveva colmato ancora il dato prepandemia». E puntualizza che «dopo un recupero nel biennio 2020/2021, in Puglia mancavano ancora all'appello circa 10mila posti di lavo-

Castellucci auspica un cambio di passo. «Come Cisl regionale confidiamo che la ripresa del lavoro sia fatta da buona occupazione, stabile e in sicurezza, anche sfruttando le ingenti risorse del Pnrr e non solo». La speranza è affidata pure all'esecutivo che uscirà dalle elezioni, con l'augurio che la strada seguita da quello uscente non sia abbandonata. «Il Governo Draghi - sostiene il segretario generale della Cisl aveva iniziato un percorso virtuoso per il mercato del lavoro, auspichiamo che il nuovo continui nel tracciato della collaborazione, della partecipazione e dell'ascolto delle proposte del sindacato confederale».



Superficie 41 %

160

Dir. Resp.: Rosario Tornesello Tiratura: 10796 Diffusione: 7610 Lettori: 145000 (0002883)



L'allarme dei sindacati puglic «Aiuti subito o sarà un disastro»

Il calo del prezzo del gas registrato ieri, 257 euro per Mega-Wattora, dopo i picchi delle scorse settimane, non tranquillizza nessuno, anche perché dovuto alla probabile convergenza europea sull'introduzione di un price cap (tetto) e a un disaccoppiamento fra prezzo del gas e quello dell'energia elettrica. Preoccupa fortemente i rappresentanti dei lavoratori. «Andiamo incontro all'inverno e rischiamo davvero che sia le famiglie che le imprese non riescano a sostenere i costi delle utenze. Ma assieme a un freno al prezzo – sottolinea il segretario generale pugliese della Cgil, Pino Gesmundo - c'è da trovare risorse per far fronte agli aumenti che già si sono abbattuti su lavoratori e aziende. Il nostro segretario Landini ha proposto di tassare tutti gli extra profitti che si sono generati durante la pandemia e in seguito a questa fase internazionale, perché mentre c'è chi si impoveriva e si impoverisce altri si sono e si stanno arricchendo. Allora serve redistribuire. Risorse da destinare a redditi da lavoro, a pensioni, a quelle imprese che rischierebbero di chiudere generando altra emergenza occupazionale». Dall'altro lato, dice ancora Gesmundo «non si riesce a far rispettare alle imprese energetiche una norma dello Stato

tra profitti».

Servono misure urgenti sottolinea il segretario generale Cisl Puglia, Antonio Castellucci. «Credito di imposta per le aziende energivore, gasivore, sconti carburanti, rateizzazioni delle bollette, taglio eventuale di accise, occorre intervenire per consentire alla fasce più deboli soprattutto, di affrontare questo momento di grande difficoltà. Sono colpite le imprese, ma anche i lavoratori. Al governo ribadiamo quanto detto negli ultimi anni, di intervenire su rilancio dei consumi e retribuzioni, riforma del sistema fiscale quindi taglio Irpef, redistribuzione di quelle risorse che venivano dalla lotta all'evasione, con investimenti sulla formazione: se tutto questo fosse stato fatto, saremmo arrivati a questo momento, ma in maniera diversa. La Puglia può essere un hub energetico modello, da fonti rinnovabili. Possiamo produrre tanta energia ed è un paradosso che alla fine si rischia di bloccare le filiere produttive e avere grosse difficoltà nei bilanci familiari e delle imprese. Servono azioni concrete a breve, medio e lungo periodo, ma bisogna lavorare insieme, politica, istituzioni e parti so-

Sulla Puglia regina delle rinnovabili insiste anche il segretario generale pugliese della Uil, Franco Busto. «Abbiamo

ci, eolici, ma il problema vero è che quell'energia non viene uti-lizzata per la Puglia, ma mandata sulla linea nazionale. Ma allora che almeno servisse a fare un minimo di sconto alle aziende pugliesi. Ci troviamo in una tempesta frutto di una guerra assurda e una speculazione senza uguali nell'ultimo periodo e c'è un governo che non può fare più di tanto. Da mesi andiamo dicendo che in autunno ci troveremo in una "pandemia" di aumenti del costo di gas, energia e carburanti. Il rischio è che le aziende chiudano e si perdano migliaia di posti di lavoro».

«Qui non è questione di governo, ma di sopravvivenza dichiara Giuseppe Sanzò segretario generale pugliese di Ugl se il governo non fa un'operazione forte, drastica, rischiamo di avere una serie di aziende che chiuderanno e una massa di lavoratori in mezzo alla strada. Prima di trovarci a pagare disoccupazione e cassa integrazione, sarà bene intervenire con aiuti per sostenere i costi dell'energia». Il problema del governo è quello di reperire risorse e in tempi brevi. «Tutti i governi quando hanno avuto bisogno di trovare risorse, le hanno trovate, vedi le armi all'Ucraina e tanti altri esempi. Allora visto che siamo bravi a far venir fuori le risorse quando ci servono, è il momento di

«Tassare gli extra-profitti un intervento la ricchezza sui territori»

L'idea della Cgil: L'avviso di Cisl e Uil: «Senza per redistribuire centinaia di ditte chiuderanno entro l'autunno»



Superficie 23 %

226

Quotidiano

Dir. Resp.: Rosario Tornesello Tiratura: 10796 Diffusione: 7610 Lettori: 145000 (0002883)









Da sinistra,
Pino
Gesmundo
(Cgil),
Antonio
Castellucci
(Cisl) e
Franco Busto
(Uil)

Dir. Resp.: Rosario Tornesello Tiratura: 10796 Diffusione: 7610 Lettori: 145000 (0002883)



L'intervento SEMPLIFICAZIONI E AGEVOLAZIONI PER LE ZES PRONTI AL VIA

Antonio CASTELLUCCI

una buona notizia quella dell'attivazione dello Sportello Unico Digitale utile ai progetti di investimento nella Zona Economica Speciale adriatica interregionale Puglia-Molise. Il prossimo 5 settembre, secondo la comunicazione ufficiale del commissario del Governo di questa Zes, Manlio Guadagnuolo, avvierà il percorso di tutte le agevolazioni e le semplificazioni previste da questo strumento per le imprese che insistono o che investiranno in questa specifica area. Continua a pag.27

DALLA PRIMA PAGINA

Semplificazioni e agevolazioni...

Come è anche certa per metà settembre, a seguito dell'annuncio del commissario straordinario Floriana Gallucci, l'attivazione dello sportello Unico Digitale della Zes Ionica Interregionale Puglia-Basilicata. Decisivo è stato l'ultimo Governo per l'accelerazione delle Zes dopo anni di stand-by; ricordiamo che le Zone Economiche Speciali erano state istituite con un decreto nel 1997. Le Zes diventano così tra gli strumenti da cui saper cogliere opportunità e potenzialità per lo sviluppo di queste nostre aree per una nuova idea di Sud. È altresì importante che i commissari delle due Zes pugliesi, abbiano sottolineato l'auspicio in un percorso condiviso attraverso un cronoprogramma di incontri, il coinvolgimento delle parti sociali e del tessuto produttivo territoriale con anche investimenti privati. In Puglia, come ormai sosteniamo da tempo, e come abbiamo sostenuto nel corso del nostro congresso regionale del 21 e 22 marzo scorso, è assolutamente necessario il rilancio dello sviluppo territoriale e locale per una ripresa stabile in modo da poter contaminare tutti i settori produttivi. Crescita che è collegata a tutte le dinamiche nazionali ed internazionali che possono innescare anche le due Zes, attraverso i porti pugliesi, alla rete infrastrutturale e a tutta la rete logistica e di servizi, puntando altresì, grazie alle risorse del Pnrr, sull'innovazione digitale e tecnologica, in modo da poter ritrovare una centralità strategica nell'area del Mediterraneo, dove tutta la Puglia può rappresentare una vera e propria piastra logistica per tutto il continente europeo.

A fronte di una burocrazia che troppe volte ha determinato forti rallentamenti nella realizzazione degli investimenti, è fondamentale per l'economia locale e per una buona e stabile occupazione, in particolare di giovani e donne, cogliere le opportunità delle Zes in termini di vantaggi fiscali e di semplificazioni normative e amministrative, da cui il mondo del lavoro in questa parte del Paese potrebbe solo che beneficiare. Certo che gli scenari economici tracciati dal rapporto Svimez di qualche giorno fa, non ci fanno stare tranquilli, ma non ci scoraggiamo: bisogna pertanto puntare sul fattore contrattazione tra le parti e sulla qualità del lavoro, fatto di sicurezza, occupazione a tempo pieno e in-determinata, per poter ridare fiducia ai lavoratori ed alle rispettive famiglie. Per di più, se ben organizzate le stesse Zes, attraverso le risorse pubbliche investite, per esempio per ogni euro di credito d'imposta, potrebbero avere un ulteriore effetto moltiplicatore d'investimento tale da poterne attivare almeno due di euro del privato. Inoltre di questi giorni è la notizia certificata da alcune associazioni professionali - dati Bankitalia che vede la Puglia tra le prime regioni italiane che faranno crescere il Prodotto interno lordo del Paese in termini di produttività e ricchezza. Ecco perché riteniamo che tutti gli strumenti messi a disposizione, tra





Superficie 14 %

Dir. Resp.: Rosario Tornesello Tiratura: 10796 Diffusione: 7610 Lettori: 145000 (0002883)



cui le Zes e i Cis (Contratti istituzionali di Sviluppo), la decontribuzione Sud, il taglio del cuneo fiscale, il 40% del totale delle risorse del Pnrr, altre risorse comunitarie collegate ai vari interventi della Regione Puglia, rappresentano tutt'insieme volani necessari, da cogliere per ricucire il gap con le altre aree del Paese e rilanciare definitivamente la crescita economica e sociale del Mezzogiorno e della nostra meravigliosa Puglia.

Antonio Castellucci Segretario generale <u>Cisl</u> Puglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Rosario Tornesello Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0002883)



Castellucci (Cisl)

«Automotive e agroalimentare in sofferenza»

I dati di luglio sull'occupazione nazionale ci mostrano un calo di circa 22mila unità. Dato preoccupante ma, secondo il segretario generale della <u>Cis</u>l Puglia, Antonio Castellucci, «non si tratta di essere pessimisti o di gridare alla catastrofe prima del tempo, anche in Puglia, sapendo che comunque il futuro, dai prossimi mesi, dipenderà soprattutto da noi stessi, istituzioni, politica e parti sociali. Dalla capacità reale di confrontarsi sul territorio regionale riprendendo, con maggiore vigore a discutere, nella cabina di regia anche dei

problemi da risolvere, come sanità, Pnrr, energia, le 50 vertenze incardinate nella task force che riguardano migliaia di lavoratori». Non sono poche le incognite per la nostra regione, a cominciare dal settore manifatturiero. Automotive in particolare a Bari e provincia, dove già nei mesi scorsi si sono registrati gli effetti negativi della decisione europea di porre fine ai motori a diesel e benzina nel 2035. La Bosch, dove pure è stato raggiunto un accordo, e dove sono stati scongiurati gli esuberi, già da tempo sta affrontando i problemi legati alla transizione. L'elettrico non è sufficiente a garantire i livelli occupazionali attuali. A questo si è aggiunto il problema dell'aumento del costo delle materie prime, e dell'impennata dei costi dell'energia. Un quadro pesante che in provincia di Bari si estende anche ad altri settori, a cominciare da quelle aziende energivore come i postifici per esempio. «Anche per agraelimentare legno arredo pastifici per esempio. «Anche per agroalimentare, legno-arredo, tessile, abbigliamento e calzaturiero – dichiara Castellucci - con una rete di imprese piccole e medie, più resilienti e flessibili in grado di reagire più agilmente, come dimostrato in questi anni, alla crisi ma anche meno strutturate e patrimonializzate di fronte alle fluttuazioni di mercato e di costi incontrollati, le prospettive non sono per niente semplici. Nei prossimi mesi, difficili e incerti, si tratta di garantire un sostegno nazionale e regionale, articolato e non a pioggia, con efficaci politiche attive del lavoro e più formazione».

B. Sta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA





Superficie 11 %

147

Dir. Resp.: Rosario Tornesello Tiratura: 10796 Diffusione: 7610 Lettori: 145000 (0002883)



L'allarme dei sindacati puglic «Aiuti subito o sarà un disastro»

Il calo del prezzo del gas registrato ieri, 257 euro per Mega-Wattora, dopo i picchi delle scorse settimane, non tranquillizza nessuno, anche perché dovuto alla probabile convergenza europea sull'introduzione di un price cap (tetto) e a un disaccoppiamento fra prezzo del gas e quello dell'energia elettrica. Preoccupa fortemente i rappresentanti dei lavoratori. «Andiamo incontro all'inverno e rischiamo davvero che sia le famiglie che le imprese non riescano a sostenere i costi delle utenze. Ma assieme a un freno al prezzo – sottolinea il segretario generale pugliese della Cgil, Pino Gesmundo - c'è da trovare risorse per far fronte agli aumenti che già si sono abbattuti su lavoratori e aziende. Il nostro segretario Landini ha proposto di tassare tutti gli extra profitti che si sono generati durante la pandemia e in seguito a questa fase internazionale, perché mentre c'è chi si impoveriva e si impoverisce altri si sono e si stanno arricchendo. Allora serve redistribuire. Risorse da destinare a redditi da lavoro, a pensioni, a quelle imprese che rischierebbero di chiudere generando altra emergenza occupazionale». Dall'altro lato, dice ancora Gesmundo «non si riesce a far rispettare alle imprese energetiche una norma dello Stato

tra profitti».

Servono misure urgenti sottolinea il segretario generale Cisl Puglia, Antonio Castellucci. «Credito di imposta per le aziende energivore, gasivore, sconti carburanti, rateizzazioni delle bollette, taglio eventuale di accise, occorre intervenire per consentire alla fasce più deboli soprattutto, di affrontare questo momento di grande difficoltà. Sono colpite le imprese, ma anche i lavoratori. Al governo ribadiamo quanto detto negli ultimi anni, di intervenire su rilancio dei consumi e retribuzioni, riforma del sistema fiscale quindi taglio Irpef, redistribuzione di quelle risorse che venivano dalla lotta all'evasione, con investimenti sulla formazione: se tutto questo fosse stato fatto, saremmo arrivati a questo momento, ma in maniera diversa. La Puglia può essere un hub energetico modello, da fonti rinnovabili. Possiamo produrre tanta energia ed è un paradosso che alla fine si rischia di bloccare le filiere produttive e avere grosse difficoltà nei bilanci familiari e delle imprese. Servono azioni concrete a breve, medio e lungo periodo, ma bisogna lavorare insieme, politica, istituzioni e parti so-

Sulla Puglia regina delle rinnovabili insiste anche il segretario generale pugliese della Uil, Franco Busto. «Abbiamo

ci, eolici, ma il problema vero è che quell'energia non viene uti-lizzata per la Puglia, ma mandata sulla linea nazionale. Ma allora che almeno servisse a fare un minimo di sconto alle aziende pugliesi. Ci troviamo in una tempesta frutto di una guerra assurda e una speculazione senza uguali nell'ultimo periodo e c'è un governo che non può fare più di tanto. Da mesi andiamo dicendo che in autunno ci troveremo in una "pandemia" di aumenti del costo di gas, energia e carburanti. Il rischio è che le aziende chiudano e si perdano migliaia di posti di lavoro».

«Qui non è questione di governo, ma di sopravvivenza dichiara Giuseppe Sanzò segretario generale pugliese di Ugl se il governo non fa un'operazione forte, drastica, rischiamo di avere una serie di aziende che chiuderanno e una massa di lavoratori in mezzo alla strada. Prima di trovarci a pagare disoccupazione e cassa integrazione, sarà bene intervenire con aiuti per sostenere i costi dell'energia». Il problema del governo è quello di reperire risorse e in tempi brevi. «Tutti i governi quando hanno avuto bisogno di trovare risorse, le hanno trovate, vedi le armi all'Ucraina e tanti altri esempi. Allora visto che siamo bravi a far venir fuori le risorse quando ci servono, è il momento di

«Tassare gli extra-profitti un intervento la ricchezza sui territori»

L'idea della Cgil: L'avviso di Cisl e Uil: «Senza per redistribuire centinaia di ditte chiuderanno entro l'autunno»



Superficie 23 %

226

Quotidiano

Dir. Resp.: Rosario Tornesello Tiratura: 10796 Diffusione: 7610 Lettori: 145000 (0002883)









Da sinistra,
Pino
Gesmundo
(Cgil),
Antonio
Castellucci
(Cisl) e
Franco Busto
(Uil)

L'Edicola #Sud

www.ledicoladelsud.it

venerdì 23 settembre 2022

BARI

€1,58 / € 1,00 - Anno 2 / Numero 262 Con il volume "La Grammatica dei Profumi" a € 13,90

LA RIFLESSIONE

Un nuovo futuro per il Sud

ANTONIO CASTELLUCCI*

anca poco al voto e per-mangono tante incertezze emerse nel corso di questa campagna elettorale, durante la quale non sono mancate promesse e polemiche, ma nello stesso tempo, oltre ai tanti slogan comparsi sui manifesti elettorali non molte sono state le proposte "del fare" per affrontare questa fase così critica e complessa. Nonostante i dati economici indichino una tenuta del pil nazionale almeno nel primo semestre (circa +3%), non possiamo certo stare tranquilli: l'inflazione viaggia oltre l'8%, l'aumento dei

prezzi dell'energia e delle materie prime si riflette sulle imprese, sui lavoratori e sulle famiglie. Evidenziamo una forte preoccupa-zione sul nostro territorio, anche per i numerosi tavoli di crisi incardinati presso la task force regionale, sulle fasce più deboli della popolazione, in particolare per i nuclei familiari con pensio-nati, beneficiari di trattamento minimo, lavoratori percettori di ammortizzatori sociali, dei tanti disoccupati e di numerosi working poor.

Su tutti questi la Cisl da tempo chiede alla politica e alle istituzioni più attenzione sociale ed economica, perché il rischio è che gli effetti pesanti della crisi finiscano per incidere di più per tanti di loro, oggi al limite della sopravvivenza. Diversi sono coloro che per problemi economici, addirittura rinunciano anche a curarsi. In Puglia si sti-mano circa 200mila lavoratori poveri, due milioni di inattivi, 440mila famiglie in povertà relativa, circa un milione e mezzo che non supera 10mila euro dichiarati e 205mila disoccupati.

LA RIFLESSIONE

Un nuovo futuro per il Sud

Continua da pagina **1**

Adesso è il momento di passare dai progetti, ai cantieri, agli investimenti, per una crescita strutturale; ed è un passaggio urgente, per rispettare la tempistica e la spesa del Pnrr, ma nello stesso tempo anche delicato, poiché in gran parte articolato nell'impegno di enti, destinatari delle risorse, che spesso non dispongono del personale necessario e delle adeguate professionalità interne per affrontare la realizzazione di interventi anche molto complessi. Non si può certo scaricare il problema della mancanza di risorse umane tutto sugli enti lo-

cali, dopo che per anni c'è stata una riduzione di personale, senza turnover, né si può pensare di cambiare parti del Pnrr magari chiedendo rinvii o moratorie. Auspichiamo, come Cisl Puglia, che ci possa essere confronto e condivisione altresì con la politica locale, enti e istituzioni, e che tutto ciò possa rilanciare risolutivamente lo sviluppo economico e sociale, guardando alla possibilità di creare nuova occupazione in particolare per donne e giovani. In questo scenario incerto, non dobbiamo dimenticare che oltre il 90% delle imprese italiane sono piccole e medie, e che impiegano circa l'80% dei lavoratori totali. La Puglia, con quasi 6.400 pmi e con 180mila dipendenti, ha fatto segnare una riduzione del 4% del fatturato contro l'8,6% di media nazionale, con una flessione del 2,8% rispetto al 2019 ma superiore del 10,5% rispetto al 2007. Le pmi, in questi ul-



timi anni, quelle rispettose di leggi e contratti, hanno dimostrato però di rispondere alla crisi con resilienza e quindi con duttilità ai mutamenti di questo difficile scenario economico, ma comunque restano sotto il rischio degli effetti negativi che si intravedono all'orizzonte: costi energetici e delle materie prime. Secondo alcune stime la spesa aggiuntiva per il caro energia supera ormai i 20 miliardi di euro negli ultimi 12 mesi, la sola Puglia ha costi mag-

Il fenomeno crisi a questo punto è strutturale, occorre grande senso di responsabilità e una forte capacità di fare sistema, di lavorare insieme, rappresentanti dei lavoratori e delle imprese, istituzioni, politica, per superare questa fase e per costruire una intesa comune nell'interesse di tutti. Si parla molto di preoccupazione, di un autunno difficile, giustamente si fa riferimento molto alle imprese ma che riguarda tantissimi lavoratori, pensionati e numerose famiglie che stanno pagando, da qualche mese, costi insostenibili. Non è solo un problema di aiuti, peraltro indispensabili, in realtà si tratta di definire un percorso che consenta non solo di superare la crisi congiunturale ma anche di porre le basi di una crescita economica solida. A conferma di ciò, ricordiamo che la Puglia è nel mezzo del Mediterraneo e che potrebbe volgere la

giorati per oltre 1,1 miliardi.

funzione di piastra logistica e di hub energetico, tra l'altro oggi è leader nella produzione di energia da rinnovabili. La politica deve pensare sempre più a interventi responsabili che non si limitino al breve periodo ma che siano alla base di un nuovo progetto di crescita economica e sociale, di medio e lungo termine, integrato a uno sviluppo industriale, energetico, ambientale, infrastrutturale anche regionale e perché no, con eventuali benefici diretti rispetto per esempio, alle politiche energetiche. Per farlo non servono tifoserie contrapposte ma, come stiamo ribadendo da mesi, un impegno comune contrastando nel concreto su tutto il territorio, in primis diseguaglianze e povertà con maggiore coesione sociale. Intanto domenica prossima, chiediamo ai cittadini di non astenersi e di recarsi alle urne, perché votare è un diritto e perché non è tempo di conflitti so-

ciali ma di intese, di partecipazione. È tempo della politica "del fare", così come molto c'è da fare per realizzare un Paese con più lavoro e più sviluppo, mentre si fanno più stringenti anche le emergenze climatiche, ma che per affrontarle in termini di prevenzione abbiamo fatto troppo poco, e che intanto portano morti e disastri come è avvenuto, qualche giorno fa, anche nelle Marche, a cui va tutta la nostra solidarietà e vicinanza alle popolazioni colpite dall'alluvione. Proprio in questa direzione vanno, ancora una volta, le proposte della Cisl nazionale che nei giorni scorsi, attraverso il segretario generale Luigi Sbarra, ha presentato l'agenda sociale a tutte le forze politiche: 12 punti d'intervento per "Ripartire insieme".

> *segretario generale Cisl Puglia

Castellucci (Cisl Puglia): «Siccità e caroenergia stanno devastando l'economia regionale. Pnrr, si passi ai fatti»

Il segretario regionale del sindacato: «Serve programmazione seria per salvare l'agricoltura. Noi leader nelle rinnovabili, ma senza progetto industriale per il territorio non si va lontano»

Il periodo è difficile e la regione Puglia, come il resto della nazione, sta vivendo un momento di crisi. La regione ha bisogno di interventi urgenti e il Pnrr potrebbe essere la leva giusta per diminuire il gap col resto delle regioni.

CUOREECONOMICO ne ha ha parlato con Antonio Castellucci, segretario generale della Cisl Puglia.

Come vede l'attuale momento della Puglia sul fronte del lavoro e delle imprese, anche in relazione alla situazione nazionale?

«Nonostante i dati indichino una tenuta del Pil nazionale almeno nel primo semestre (circa +3%), mentre si calcola un dato negativo per il 2023, non possiamo certo stare tranquilli: un'inflazione che viaggia intorno all'8%, l'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime si riflettono sia sulle imprese, sui lavoratori che sulle famiglie».

«Evidenziamo una preoccupazione sul territorio pugliese sulle fasce più deboli della popolazione, in particolare per i nuclei familiari con problemi economici (pensionati e percettori di ammortizzatori sociali).

Su queste ultime, come da anni sollecita la Cisl a tutti i livelli, c'è maggiore allarme e di conseguenza più attenzione sociale ed economica, perché il rischio è che gli effetti più pesanti della crisi finiscano per incidere di più anche su famiglie monoreddito e su salari e pensioni con trattamento al minimo che per tanti di loro sono già al limite della sopravvivenza.

Del resto come ci indicano le statistiche aumentano le famiglie al di sotto della soglia di povertà ovvero che hanno un reddito annuo inferiore ai 10mila euro, in altre parole meno di 800 euro al mese».

L'estate è stata devastante, sul fronte incendi, soprattutto in Puglia dove l'agricoltura è un settore chiave. Quali prospettive e cosa serve ora?

«Dall'inizio dell'estate in Puglia si sono registrati oltre 3.600 incendi, in particolare sino al 20 agosto scorso in provincia di Lecce erano stati 1.931, molti dei quali dolosi, ma anche per effetto di mutamenti climatici che ormai stanno portando nel Mezzogiorno un clima tropicale, con temperature torride, siccità ma anche con effetti atmosferici devastanti (bombe d'acqua, grandinate che distruggono coltivazioni, trombe d'aria).

Credo che in questo scenario non si possa continuare ad affrontare, per esempio settori primari come quello agricolo, con provvedimenti emergenziali.

Si tratta di intervenire con programmazione, confronto sui territori, così come si è iniziato a fare in questi ultimi anni, rilanciando un settore che comunque è decisivo, anche per l'alimentazione per poter garantire qualità e consumi che la dieta mediterranea ha ormai legittimato, per la stessa salute di tutti gli italiani».

«Questo però significa affrontare tematiche, nello stesso tempo, del lavoro favorendo dignità, stabilità, giusti salari e sicurezza e che non possono essere scaricati solo sugli imprenditori e lavoratori agricoli, in particolare anche sugli extracomunitari, con la vergogna del caporalato e dei ghetti, presenti sul nostro territorio regionale, e di cui come Cisl Puglia sosteniamo con forza il loro superamento; ghetti qualunque essi siano, non degni di un Paese civile».

Il commissario Ue Gentiloni ha detto che bisogna andare avanti col Pnrr, senza rinegoziarlo come qualcuno propone. Lei che ne pensa? Come il Pnrr può aiutare imprenditori e famiglie della sua regione?

«È il momento di passare dalle carte, ovvero dai progetti, ai cantieri, ed è un passaggio, intanto urgente, per rispettare la tempistica del Piano, ma nello stesso tempo delicato in gran parte articolato nell'impegno di Enti, destinatari delle risorse, che spesso non dispongono del personale necessario e delle adeguate professionalità interne per affrontare la realizzazione di interventi anche molto complessi, in particolare in queste aree del Paese».

«Non si può certo scaricare tutto sugli Enti Locali dopo che per anni c'è stata una riduzione di personale, senza turnover, né si può pensare di cambiare parti del Piano magari chiedendo rinvii o moratorie».

«Potrebbero essere necessari, causa anche effetti della guerra, possibili aggiustamenti come lo stesso Gentiloni sembra aver riconosciuto, ma è necessaria una risposta rapida e seria facendo conto sulle nostre forze, innanzitutto nel nostro interesse anche nella prospettiva di una politica europea che sorregga lo sviluppo e non avvantaggi solo i Paesi più solidi economicamente, ma anche le imprese sane e le famiglie pugliesi e di tutto il Mezzogiorno in particolare».

«Auspichiamo come Cisl Puglia, che ci possa essere confronto e condivisione con la politica, Enti e Istituzioni e che tutto ciò possa rilanciare definitivamente e strutturalmente lo sviluppo economico e sociale, guardando alla possibilità di creare occupazione in particolare per donne, giovani e le loro rispettive famiglie».

Le piccole e medie imprese come possono affrontare la crisi che stiamo vivendo?

«Non dobbiamo dimenticarci, nonostante le forti criticità di questi ultimi due anni, che oltre il 90% delle imprese italiane sono piccole e medie, e che impiegano circa l'80% dei lavoratori totali.

Le Pmi rispettose di leggi e contratti costituiscono sicuramente la forza in grado di rispondere con resilienza e quindi con duttilità ai mutamenti di scenario economico, soprattutto perché siamo una regione e un Paese con una grande vocazione all'export.

Anche per questo la ripresa post pandemia, che voglio ricordare non è del tutto archiviata, è stata più dinamica in Italia rispetto ad altri Paesi europei ben più strutturati dal punto di vista industriale e più in generale economico».

«E' stata con questa capacità di risposta, con una efficace campagna di vaccinazioni e con un contributo determinante delle forze sociali, che in Puglia le piccole e medie imprese italiane hanno reagito risollevandosi più rapidamente.

Ma si tratta di un percorso che certo non si è concluso, anzi gli elementi negativi all'orizzonte (costi energetici e delle materie prime, calo dei consumi, bassa redditività e incertezze occupazionali) non ci fanno essere tranquilli.

Secondo alcune possibili stime la spesa aggiuntiva per il caro energia supera i 20 miliardi di euro negli ultimi 12 mesi, la sola Puglia ha costi maggiorati per oltre 1,1 miliardi.

Il problema è strutturare una capacità di fare sistema, di lavorare insieme, rappresentanti dei lavoratori e delle imprese, istituzioni, politica, rappresentanze sociali, per costruire una intesa comune nell'interesse di tutti».

L'aumento dei prezzi di gas e materie prime che ricadute sta avendo sulle famiglie e nella sua regione?

«Si parla molto di preoccupazione, di un autunno difficile, giustamente si parla molto delle imprese ma anche i lavoratori, i pensionati, le famiglie stanno pagando, da qualche mese, bollette insostenibili e abbiamo appena superato i primi 6 mesi dell'anno.

Non è solo un problema di aiuti, peraltro indispensabili e che andrebbero decisi al più presto, si tratta di definire una linea di sviluppo strutturale che consenta non solo di superare la crisi congiunturale ma anche di porre le basi di un rilancio».

«La Puglia, per esempio, in quanto piastra logistica nel Mediterraneo, può essere un vero e proprio hub energetico, tra l'altro è leader nella produzione da rinnovabili.

Si può pensare ad interventi che non si limitino al breve periodo ma che siano alla base di un nuovo progetto di sviluppo industriale della Regione con eventuali benefici diretti.

Per farlo non servono tifoserie contrapposte ma, come stiamo ribadendo da mesi, un lavoro comune tra politica, istituzioni e parti sociali».

Di Andrea Rizzatello



SANITÀ: La politica dia risposte!

di Gianfranco Solazzo

Segretario Generale CISL Taranto Brindisi

Se la salute, con il Covid-19, è stata per due anni al centro di qualsiasi agenda politica, oggi il futuro del Servizio sanitario nazionale passa anche per le scelte che faranno i partiti.

Le esperienze, anche le più tragiche non fanno scuola all'interno della nostra organizzazione sanitaria, per cogliere e restituire dignità al Sistema Salute del territorio, in particolar modo a quelle realtà ospedaliere che rappresentano la prima linea, o meglio la trincea, come i Pronto soccorso.

Realtà in cui operatrici e operatori, per far fronte alle tante vulnerabilità del modello sanitario presente nei nostri territori, possono ricorrere solo alla propria responsabilità e alle proprie energie.

Sono lavoratrici e lavoratori che subiscono carichi di lavoro, ormai oltre qualsiasi limite sopportabile e, come se non bastasse, angherie e aggressioni da parte dell'utenza esasperata e talvolta incivile.

Non è giusto scaricare la protesta su chi è in prima linea; andrebbe rivolta a chi ha governato la Sanità negli ultimi trent'anni. Se dissenso dev'essere, va sicuramente espresso nei confronti di chi ha trattato Sanità e Salute come una merce qualunque, anziché riservare a questo aspetto sociale il valore che merita, ovvero mettere al centro le persone.

Quanti operano nell'ambito sanitario - medici, infermieri, operatrici e operatori sanitari e socio-sanitari - al pari dell'utenza, chiedono solo risposte al proprio bisogno di salute. Il nostro.

Sistema questo che ha mortificato i principi nobili che erano scritti nella legge 833/78 che istituiva il SSN, per garantire il diritto alla cura della salute, a ricchi e poveri.

Purtroppo oggi sono garantititi solo i primi!

Allora, si smetta di continuare a convocare tavoli in cui la minestra proposta è sempre quella offerta da anni, condita da promesse, toppe, accorpamenti di presidi, spostamenti di personale da un reparto all'altro.

Potremmo continuare con l'elenco delle misure inutili arrivate in soccorso ad una Sanità la cui vulnerabilità del sistema è sotto gli occhi di tutti.

La Sanità pubblica ha bisogno di più risorse e di più personale.

Si proceda ad un piano di assunzioni straordinario senza se e senza ma, per evitare tra cinque anni - tempo medio di completamento di un corso in medicina – di ritrovarci a denunciare le stesse nefandezze.

Si proceda col mettere a terra le risorse del PNRR, che solo alla nostra regione assegna 650milioni di euro, al fine di attivare quella rete assistenziale territoriale, senza la quale gli ospedali si sono trasformati in uno sfogatoio di ogni esigenza sanitaria, da parte delle cittadine e dei cittadini.

La macchina del PNRR è stata presentata come l'occasione giusta per mettere mano definitivamente alla riforma del sistema, con il ruolo della Sanità territoriale in primo piano. Intorno alla figura del medico di famiglia ruotano le ambizioni, ma anche

tutti i limiti, di una riforma seria che consenta realmente di avvicinare medico e paziente, oggi spesso costretto a bussare all'unica porta sempre aperta, il Pronto soccorso.

Si proceda in fretta con la realizzazione degli Ospedali e della Case di comunità, con le Centrali operative territoriali, con le Unità di continuità Assistenziale, e soprattutto puntando sul personale in termini di assunzioni e formazione, con contenuti che considerino le nuove competenze che richiederà un Sistema sanitario aggiornato professionalmente e tecnologicamente. Altrimenti le parole Telemedicina e Teleassistenza, nonostante le tante risorse europee, e non solo, resteranno un bel sogno.

Più volte è stato evidenziato dai rappresentanti istituzionali, Ministro della sanità in primis, che con la legge di bilancio 2022 - al fine di coprire i maggiori costi relativi al personale aggiuntivo da assumere per garantire il potenziamento dell'assistenza territoriale, realizzato attraverso l'implementazione di ulteriori standard organizzativi, quantitativi, qualitativi e tecnologici ulteriori rispetto a quelli previsti nel PNRR - è autorizzata a valere sul finanziamento del SSN la spesa massima di 90,9 milioni di euro per il 2022, 150,1 milioni di euro per il 2023, 382,3 mln per il 2024, 591,5 mln di euro per il 2025 e 1.015,3 mln di euro per il 2026.

Siamo sempre all'elencazione di numeri e risorse economiche, che non si vedono mai trasformarsi in risorse umane.

Allora la politica non si fermi alle semplici denunce; queste già abbondano da più parti, visto il dramma della Sanità! La politica dia risposte concrete e non più rinviabili, servono infrastrutture e organici. Due parole molto semplici.

Basta con le promesse, si passi ai fatti concreti, perché le comunità sono sfiduciate ed esasperate e la crescita dell'astensionismo verso le consultazioni elettorali, purtroppo, è la testimonianza!

Gianfranco Solazzo

4 agosto 2022



Comunicato Stampa

Carla Costantino segretario generale della Cisl di Foggia: "Facciamo appello a tutte le istituzioni per mantenere viva l'agenda sociale. Molte famiglie della provincia di Foggia sono in grossa difficoltà per il carovita, urgono interventi su infrastrutture, welfare, giovani, donne, anziani e criminalità".

Foggia, 2 agosto 2022

"I lavoratori, i pensionati e le famiglie della Capitanata sono in grandissima difficoltà per il carovita: urgono risposte immediate. Facciamo appello alla responsabilità collettiva perché non si blocchi l'azione dell'agenda sociale, senza colori di partito e coinvolgendo i corpi intermedi. Dopo gli impegni assunti dal Governo con le forze sociali, auspichiamo una accelerata delle istituzioni locali per concertare misure ed interventi".

È un vero e proprio appello quello lanciato da Carla Costantino, segretario generale della Cisl di Foggia.

"C'è da rispettare i tempi per le progettualità da mettere in campo per l'utilizzo delle risorse del Piano Regionale delle politiche sociali con la gestione dei PSZ, perché ci sono ritardi e perché oggi sono più che mai indispensabili gli interventi sul welfare, ivi compreso il potenziamento della medicina territoriale e le integrazioni sociosanitari. Dobbiamo considerare le grandissime difficoltà che vivono le famiglie della provincia di Foggia per dare risposte forti di sostegno contro il carovita che colpisce tanti, in particolare i più deboli - rimarca Carla Costantino - A livello centrale, ci sono spiragli per supportare il potere di acquisto di famiglie, lavoratori e pensionati, a partire dal taglio delle accise sui carburanti e dagli sconti in bolletta per chi è in difficoltà, la cui platea di beneficiari va necessariamente allargata. Conforta la valutazione di una decontribuzione sui lavoratori dipendenti per aumentare il netto in busta paga e di un anticipo a fine anno per l'adeguamento delle pensioni all'inflazione, così come speriamo venga accolta la richiesta di prorogare il bonus di 200 euro e di estenderlo alle fasce ingiustamente escluse. Sul territorio dauno, giovani, donne e anziani siano messi al centro, visto che l'occupazione maschile è del 53,4 per cento e quella femminile è del 29,5 per cento. La crisi politica – rimarca il segretario della Cisl di Foggia - non arresti le collaborazioni avviate sul PNRR e si operi secondo le priorità della Capitanata. Ovvero, le infrastrutture come la SS16 il cui blocco sui lavori è inaccettabile, vergognoso e offensivo verso i cittadini, le grandi opere come la Diga di Piano dei Limiti, l'agroalimentare da modernizzare e rendere attrattivo per i giovani, il turismo con un modello esportabile sfruttando la riapertura del Gino Lisa, la formazione mirata per qualificare donne e giovani e renderli competitivi sul nuovo mercato del lavoro. Sulla lotta alla mafia, alla criminalità e all'illegalità le istituzioni predispongano interventi straordinari: c'è un territorio da ricostruire materialmente, ma anche eticamente, moralmente e culturalmente".













Comunicato stampa

"Vicinanza e solidarietà a Mohammed Elmajdi vittima di una vile aggressione nel Ghetto di Rignano. Condanna totale verso chi non accetta la legalità e gli sforzi per la vera integrazione"

Castellucci segretario generale Cisl Puglia e Costantino segretario generale Cisl Foggia censurano il gravissimo atto di violenza accaduto ieri nel 'Gran Ghetto di Rignano'

Foggia, 11 agosto 2022

Mohammed Elmajdi, presidente di Anolf Puglia e segretario territoriale della Cisl di Foggia, è stato aggredito violentemente e sequestrato per quasi un'ora da un gruppo di migranti stranieri prepotenti all'interno del così detto 'Gran Ghetto di Rignano' in agro di San Severo, ora noto come 'Torretta Antonacci'. Mohammed Elmajdi, cui è stata sottratta anche l'autovettura, poi restituita, si è recato al campo che ospita quasi un migliaio di stranieri, la maggior parte braccianti, per insediarsi ed attivare le misure di sostegno e inclusione previste nell'ambito dell'affidamento, da parte della Regione Puglia, dei servizi di accoglienza, tutela e contrasto al caporalato. La denuncia dettagliata su quanto accaduto è stata inoltrata presso i Carabinieri di Foggia.

"L'aggressione a Mohammed è un fatto di una gravità inaudita ed è un attentato alla volontà di insediare presidi di legalità, in avamposti diventati di degrado e di posti da sempre considerati 'terra di nessuno' e di 'non vita'. Abbiamo avuto stamani un incontro con i vertici in Prefettura per chiedere la presenza costante delle forze dell'ordine nel campo e di portare quanto accaduto al tavolo tecnico per l'ordine pubblico e la sicurezza - dichiara Antonio Castellucci, segretario generale della Cisl Puglia, - Mohammed, oltre alle cure mediche, dopo l'aggressione è preoccupato che venga impedito di operare a chi da sempre è testimone di legalità, inclusione, integrazione. Anolf e Cisl non rinunceranno a garantire i servizi previsti dalla convenzione siglata con la Regione Puglia, questo deve essere chiaro. E pertanto chiediamo anche alla Regione Puglia di intervenire in quanto c'è la necessità di fare piena luce sui fatti avvenuti".

"Non ci sono giustificazioni di sorta, siamo in presenza di atti violenti che negano i diritti, il lavoro, la legalità e la ricerca di una strada praticabile per garantire la tutela normativa a migliaia di lavoratori stranieri - afferma Carla Costantino, segretario generale della Cisl Foggia – Ribadiamo l'urgenza e la necessità che le istituzioni locali intervengano con misure più idonee per garantire che si possano prestare i giusti servizi e le azioni di contrasto al caporalato".













Stato di Agitazione dei Vigili del Fuoco Puglia: incremento di organico insufficiente e non in linea con il Decreto ministeriale

In una lettera inviata al Ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, al Sottosegretario di Stato Carlo Sibilia, al Capo Dipartimento Vigili del Fuoco Soccorso Pubblico e Difesa Civile Laura Lega, al Capo del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco Guido Parisi, alla Commissione di garanzia sul diritto di sciopero, al Dirigente Ufficio III Relazioni Sindacali Bruno Strati, al Presidente Regione Puglia Michele Emiliano, al Direttore Regionale Vigili del Fuoco Puglia Giampietro Boscaino, e ai Prefetti di Bari, B.A.T., Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto, i sindacati dei Vigili del Fuoco hanno proclamato lo stato di agitazione per denunciare l'insufficiente incremento di organico in Puglia. De Marco (FNS CISL), Cacciatore (CONAPO), Santoro (UIL PA VV.F), Anelli (FP CGIL), Capone (CONFSAL), Pallerano (VV.F. U.S.B. PU) esprimono preoccupazione perché nonostante "il nuovo decreto prevede la ripartizione dell'incremento di organico di 140 unità di personale appartenente al ruolo dei vigili del fuoco, di cui 40 unità con decorrenza 1/10/2021 e 100 unità con decorrenza 1/10/2022, e i Comandi VV.F. pugliesi interessati dal potenziamento sono: Bari, B.A.T. e Taranto, gli stessi hanno visto incrementare il numero di vigili rispettivamente di 2, 4 e 4 unità. La cui somma - insistono i sindacati - non è neppure il 10% dell'incremento di organico disposto dal nuovo DM (in allegato). Cosa ancor più grave è il mancato riconoscimento come "centri di formazione territoriale del C.N.VV.F dei Poli didattici della Direzione Regionale Puglia e del Comando di Brindisi. Il nuovo "Allegato A", del DM in oggetto, infatti ha previsto SOLO il riconoscimento dei seguenti centri di formazione: Bergamo, Catania, Catanzaro, L'Aquila, Oristano, Pisa, Terni e Torino. Chiediamo quindi di inserire, con la massima urgenza magari con un nuovo decreto, i poli didattici pugliesi nell'Allegato "A" del DM in oggetto, considerato che da anni e senza pause effettuano la "formazione d'ingresso" non solo per i Vigili ma anche per le varie specializzazioni del C.N.VV.F. Inoltre da mesi stiamo denunciando che la dotazione organica (operativi, amministrativi, direttivi compresi) dei Comandi pugliesi è scarsa e soprattutto sottostimata. Con la presente rinnoviamo la richiesta di provvedimenti urgenti e straordinari. Non accettiamo la chiusura "temporanea" dei distaccamenti anzi riteniamo non più rimandabile l'apertura di nuovi distaccamenti VF sul territorio pugliese, affinché garantiscano maggiore copertura territoriale e soprattutto garantiscano tempi ragionevoli per raggiungere il luogo d'intervento. A sostegno della vertenza, ci si riserva di ricorrere ad ulteriori e più incisive forme di mobilitazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica, non escludendo lo sciopero".

Bari, 9 agosto 2022



SOLAZZO (CISL): LA COMUNITÀ IONICA PIANGE L'ENNESIMA VITTIMA SUL LAVORO

dichiarazione di **Gianfranco Solazzo** Segretario Generale Cisl Taranto Brindisi

Ancora una volta piangiamo a Taranto l'ennesima morte sul lavoro, con il settore agricolo in questo caso a pagarne il prezzo più alto.

Esprimiamo piena solidarietà alla famiglia di Giuseppe De Marinis, 55 anni, schiacciato dal trattore su cui stava lavorando, presso un'Azienda agricola di Massafra specializzata nella produzione di agrumi, della quale era regolarmente dipendente.

Siamo certi che la Magistratura saprà ricostruire le dinamiche che hanno determinato l'incidente mortale e verificare se sono state rispettate tutte le misure per la sicurezza sul lavoro, ben definite da leggi e contratti.

Non esistono mai ragioni perché sia messa a rischio la vita di una persona, che è centrale in ogni attività lavorativa, titolare di dignità, riferimento sociale ed economico della propria famiglia, partecipe di una comunità impegnata, particolarmente nel nostro Mezzogiorno, in sfide epocali per lo sviluppo economico e la coesione sociale.

Come Cisl continueremo a batterci per la dignità del lavoro, per la formazione e la formazione continua, per la sicurezza, per il gusto compenso salariale, per un nuovo Patto sul lavoro, per la legalità, e perché siano onorati da tutte le parti coinvolte i tanti protocolli ed accordi sottoscritti sul tema della sicurezza, così che ciascuno svolga fino in fondo il proprio ruolo.

Non per ultimo, porre fine a questa interminabile scia di morti significa che gli Enti strumentali del territorio, di ispezione e di controllo debbano esser messi nelle condizioni di operare con efficienza ed efficacia, riconoscendo premialità alle Aziende che investono in sicurezza e perseguendo con decisione chi parte dal presupposto sbagliato che la stessa sicurezza sia un costo e non invece un investimento sulla vita e sulla corretta operatività di lavoratrici e lavoratori.

E ciò, a maggior ragione, in considerazione dei recenti dati forniti dall'Ispettorato Nazionale del Lavoro, dai quali si evince che oltre 62% delle ispezioni effettuate riscontrano la sussistenza di irregolarità.

Mai più morti sul lavoro, dunque, perché qui si tratta non di fredde statistiche ma di persone, la vera ricchezza, senza le quali non c'è comunità di lavoro, non c'è impresa, non c'è economia, né progresso sociale.

Gianfranco Solazzo

Taranto, 25 agosto 2022



SI AD UNA POLITICA CHE RIDISEGNI CON UN PATTO SOCIALE IL FUTURO DEL TERRITORIO

di Gianfranco Solazzo

Segretario Generale Cisl Taranto Brindisi

Neppure l'eccezionale caldo d'agosto fa passare in secondo piano le preoccupazioni legate alle crescenti tensioni internazionali, ultima in ordine di tempo quella tra Cina e Taiwan, passando dal conflitto in Ucraina che, al netto delle gravi conseguenze economiche e sociali determinate, tra l'altro, dall'aumento del prezzo del gas, come pure da una inflazione alta che resta la preoccupazione maggiore per il reddito di famiglie e imprese, dopo ben 77 anni dalle bombe sganciate su Hiroshima e Nagasaki ha fatto riemergere il rischio di una tragedia nucleare a causa del bombardamento russo dell'area adiacente ad una delle centrali nucleari più grandi d'Europa, com'è quella di Zaporizhzhia.

Chissà, dunque, se, una volta completate le singole liste elettorali in vista delle politiche del 25 settembre, i partiti si daranno programmi ed idee su come far fronte all'attuale crisi epocale che il Paese sta affrontando e se riusciranno a far comprendere pienamente che varrà la pena suffragarli - scongiurando i rischi sempre in agguato di una sfiducia strisciante che si traduce in crescente astensionismo – proprio a quelle famiglie, a quelle imprese, a quelle donne ed a quei giovani che più sono in difficoltà ed ai quali cominciano a difettare speranze di futuro.

Sarà proprio la percentuale di partecipazione al voto, di questa assai consistente fetta generazionale, a rappresentare il termometro della fiducia verso la classe politica del Paese e del territorio.

Taranto e Brindisi sono alle prese, aggiuntivamente, con profondi processi correlati alla transizione industriale, tecnologica, energetica, ecologica, sociale, che metteranno in discussione processi produttivi e organizzativi delle imprese e sopratutto professionalità e competenze di lavoratrici e lavoratori.

Non meno importante l'emergenza sanitaria che continua a manifestare in tutta la vulnerabilità un Sistema pubblico vittima in emorragia di organici, cioè di medici, infermieri, operatrici e operatori sanitari e socio sanitari, così rendendo la tutela costituzionale della salute e della cura sempre più inappropriata.

Se ne uscirà a condizione che forze politiche del territorio e le rispettive istituzioni addivengano a confronti mirati e partecipati, per attivare percorsi di condivisione sul rilancio delle tante opportunità che qui insistono.

Non possono più restare ancora potenziali, infatti, le grandi occasioni di sviluppo e di occupazione aggiuntiva e dignitosa, offerte dai porti e retro porti delle due città capoluogo, dalle rispettive ZES e ZFD ma anche dai settori del manifatturiero, dell'energia, del turismo, della ricettività, dell'agroalimentare, dell'economia del mare, dei servizi.

Da qui la necessità di strategie progettuali innovative, elevando la capacità di contrattazione sociale ed istituzionale, atteso che Taranto e Brindisi hanno rappresentato per le politiche industriali ed energetiche nazionali luoghi in cui insediare siti grandi-rischi dimostratisi utili per l'economia nazionale e locale, pur avendo contestualmente comportato conflittualità e negative ricadute ambientali.

Avrebbe positiva consequenzialità, pertanto, dare luogo a quel Patto sociale, con ricadute anche territoriali, evocato dal *premier* Mario Draghi all'atto del suo insediamento ed al quale più volte ha fatto riferimento Luigi Sbarra, *leader* della Cisl.

Un Patto sociale con tutte le parti interessate al riscatto del sistema-Italia, cominciando dal rifiutare qualsivoglia tentazione di autonomia differenziata e dal correggere finalmente l'attuale ripartizione della spesa storica che oggi penalizza sostanzialmente il Mezzogiorno, rigettando l'autoreferenzialità ed anzi facendo tesoro della migliore lezione impartitaci dal Covid-19 declinato in tutte le sue varianti, cioè che nessuno sarà mai in grado di salvarsi da solo!

Gianfranco Solazzo

18 agosto 2022

Vigilanza Privata e Servizi Sicurezza: Fisascat Cisl, Filcams, Uiltucs, proclamano stato di agitazione

Sindacati: in Puglia ad oltre 5.000 addetti contratto nazionale scaduto da oltre 6 anni

"Riguardo la Vigilanza Privata e i Servizi Sicurezza, Fisascat Cisl – Filcams Cgil – Uiltucs Uil Puglia, aprono lo stato di agitazione per gli oltre 5.000 addetti del settore, riservandosi ulteriori azioni al fine di mantenere alta l'attenzione sulla vertenza del rinnovo contrattuale da oggi al 5 settembre". Lo scrivono in una nota congiunta i Segretari generali delle associazioni di categoria. "Dopo lo sciopero nazionale del 2 maggio 2022, posticipato al 17 luglio 2022 per i siti aeroportuali, a seguito dei ripetuti interventi della Commissione di Garanzia nazionale sullo sciopero dei servizi pubblici essenziali, constatiamo che in questi mesi non si è verificata la ripresa della trattativa" – aggiungono i sindacati. "Lo scorso 28 luglio scorso le Associazioni Datoriali hanno indicato alle segreterie nazionali la data del 5 settembre come giorno da cui far riprendere la trattativa. A questa situazione di per sé inaccettabile si aggiunge lo stato di difficoltà delle lavoratrici e dei lavoratori della vigilanza privata e dei servizi fiduciari, costretti dalla irresponsabilità delle controparti datoriali e delle aziende loro associate, a salari non aggiornati da diversi anni e divenuti insostenibili a seguito degli alti tassi di inflazione registrati. La lunghissima ed infruttuosa trattativa si è conclusa con esito negativo nell'incontro del 18 marzo 2022, nel quale le associazioni datoriali, anziché presentare una proposta dignitosa sul piano salariale, hanno dichiarato di non aver ricevuto mandato dalle rispettive aziende. La costituzione di una nuova associazione datoriale, comunicata a mezzo stampa a poche ore dalla ripresa del negoziato, rappresenta un elemento di preoccupazione per un settore in cui la rappresentatività datoriale evidenzia da tempo una frammentazione eccessiva e l'incapacità di realizzare una sintesi positiva per le relazioni sindacali. Il mancato adequamento del salario dei lavoratori e delle lavoratrici costituisce un elemento di estrema gravità, oltre che per il tempo trascorso, soprattutto per l'andamento dell'inflazione che in questo periodo sta comportando una grande penalizzazione del potere d'acquisto dei redditi medio-bassi aggravata dagli alti tassi di inflazione registrata. Tale comportamento è ancor più inaccettabile se riferito a lavoratori e lavoratrici che quotidianamente garantiscono la sicurezza privata e pubblica, come ampiamente dimostrato dal lodevole impegno espresso durante l'intera fase emergenziale sanitaria ancora non del tutto finita, spesso facendosi carico di compiti impropri in nome dell'interesse generale. Inoltre, per dare continuità alla vertenza in atto, a partire dai prossimi giorni, saranno programmate ulteriori iniziative, su tutto il territorio pugliese secondo le modalità che saranno definite in collaborazione con le strutture territoriali di Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil" – concludono.



IL PAESE HA BISOGNO DI UNITÀ, DI SCELTE VIRTUOSE ED IMMEDIATE SU ENERGIA, SANITÀ, GIOVANI, MEZZOGIORNO

di Gianfranco Solazzo

Segretario Generale Cisl Taranto Brindisi

Sta per giungere al capolinea una campagna elettorale per le politiche nazionali alquanto strana, gridata da tante bocche ma con poche, pochissime orecchie di *leader* politici ad aver dato la sensazione di saper cogliere effettivamente le grida di dolore di commercianti, di imprese di tutti i settori, dal manifatturiero all' agroalimentare, dalla vendita al dettaglio agli ambulanti.

Qui c'è la carne viva dell'economia territoriale, mentre c'è già chi scende in piazza per denunciare la crisi pesante che sta colpendo tutti i redditi, in particolare quelli dei lavoratori dipendenti che con la chiusura delle attività rischiano i licenziamenti, e quelli dei pensionati, molti dei quali già al minimo di sopravvivenza.

Quasi non bastasse, una vera e propria povertà energetica sta per esplodere anche nel nostro territorio Taranto Brindisi, dove già tante, persone e famiglie si rivolgono ai nostri centri CAF e di Patronato per aggiornarsi circa la possibilità di sostegni economici pubblici, ovvero di *bonus* che possano consentite loro di superare la settimana successiva.

Frattanto tutti aspettano che il Governo attutisca il colpo pesante delle bollette di luce e gas, che registreranno impennate con i consumi autunnali e invernali.

A titolo di pro memoria e di responsabilità preventiva da assegnare al Governo che verrà, non è inutile, ancora una volta, evidenziare la cecità delle classi dirigenti del nostro Paese in merito ad una mancata, seria politica energetica nazionale, piuttosto subalterna ai tanti no ideologici anziché funzionale ad una visione di futuro, non limitato cioè alle successive competizioni elettorali.

Perciò oggi l'Italia è in ginocchio, dipendente in maniera sostanziale dalle fonti fossili e con innumerevoli progetti di Fonti da energia rinnovabile (FER) fermi presso gli Enti preposti, perché mancanti delle relative autorizzazioni, se non addirittura ostacolati da chi immagina danni visivi per l'installazione di una pala eolica o improbabili danni paesaggistici dovuti all'installazione di un pannello fotovoltaico persino sul tetto di un edificio condominiale.

Oggi questa cecità – solo aggravata dalle conseguenze della guerra in Ucraina - sta penalizzando il Paese, con l'ulteriore aggravante di una dialettica elettorale caratterizzata da offese ed odio che non lasciano presagire un post elezioni responsabile e concentrato sui bisogni della gente ed in particolare sul Mezzogiorno.

Giovanni, donne, lavoro: avrebbero dovuto togliere il sonno ai competitori politici, per individuare soluzioni piuttosto che fare promesse irrealizzabili o di breve respiro e, d'altro canto, escludendo decisamente la possibilità che si dia corso all'autonomia differenziata tra regioni, in antitesi con i principi base di quel PNRR che l'Europa ci ha concesso al fine di costruire una Italia unica ed unita.

Chissà perché la Germania è riuscita in poco tempo a diventare un Paese unito dopo la caduta del muro di Berlino mentre l'Italia da un secolo si continua a parlare di Nord e Sud!

La Cisl, sindacato libero, pluralista, laico, autonomo dai partiti, non darà mai indicazioni di voto ma è indubbio che il Paese ha bisogno di una vera classe dirigente che faccia della solidarietà nazionale il valore cardine, fino a ripensare l'avvenuta modifica del Titolo V della Costituzione che ha creato 20 sistemi sanitari regionali, così come ora si vorrebbero creare 20 sistemi di scuola pubblica diversi.

E che dire di una situazione ambientale e sanitaria che pare non aver fatto tesoro di una emergenza pandemica senza precedenti, peraltro ancora in atto, tra varianti e sottovarianti?

Quanto accaduto nelle Marche dimostra, ancora una volta, la necessità di intervenire sull'emergenza ambientale ed idrogeologica, anche in virtù dei continui allarmi che la natura lancia da anni.

E sulla questione sanitaria, rischiamo di rassegnarci ad un dramma che sta mettendo a rischio la vita di operatori e operatrici del settore e soprattutto di cittadine e cittadini bisognosi di cura e di assistenza.

Apprendere dalla stampa che l'unico medico in servizio al pronto soccorso dell'ospedale Giannuzzi di Manduria si è visto costretto ad assentarsi per un'altra emergenza, ovvero per assistere un paziente in ambulanza trasportato a Taranto, è la dimostrazione di come si stia approdando verso una catalessi sanitaria a causa della quale ci si abituerà a non meravigliarsi più di niente in tema di in appropriatezza della sanità pubblica.

Come Cisl Taranto Brindisi abbiamo in fase di programmazione, per il prossimo 3 ottobre, un convegno pubblico che ha per titolo "*Le Comunità Energetiche*" con l'obiettivo di implementare il dibattito comunitario su una delle opportunità innovative in materia ambientale, economica e sociale che potrebbe offrire un importante sostegno alla povertà energetica molto presente nei nostri territori.

Pnrr, Fondo complementare nazionale, React Eu, Fondi del ciclo europeo 2021/27, sommano tra loro circa 200md finalizzarti al solo Mezzogiorno: ecco l'opportunità di un processo virtuoso che, sebbene sia stato assente nel dibattito preelettorale, potrebbe effettivamente contribuire a risollevarci oltre ogni ragionevole dubbio dall'attuale rabbia e disperazione, restituendo speranza di presente e di futuro in particolar modo alle nostre giovani generazioni.

Gianfranco Solazzo

23 settembre 2022



CRISI ENERGETICA: RISCHIO TSUNAMI PER L'ECONOMIA DEL NOSTRO TERRITORIO

di Gianfranco Solazzo

Segretario Generale Cisl Taranto Brindisi

Il nostro Paese è in grave sofferenza economica e sociale per i costi oramai insostenibili di una crisi energetica che va oltre i confini europei, per affrontare la quale non c'è più altro tempo da perdere dal momento che gran parte del sistema produttivo nazionale rischia il fallimento, mentre i redditi della stragrande maggioranza delle famiglie di lavoratrici e lavoratori, di pensionate e pensionati, non reggono più.

Incombono, inoltre, consequenziali rischi sul mondo del lavoro, specialmente nel Mezzogiorno ed in particolar modo nel nostro territorio Taranto Brindisi dove si trascinano, senza sbocchi, vertenze a partire dalla siderurgia e dal settore Aeronautico, coinvolgendo i destini lavorativi e familiari di migliaia di lavoratori diretti e dei corrispondenti sistemi di appalto e indotto.

Sono circa 50 le vertenze aperte presso la *task force* regionale pugliese sull'occupazione; tra le più emblematiche quelle della ex Albini (reindustrializzazione) e Cemitaly (dismissione) su Taranto e quelle del gruppo Dema e Cmc (già con le procedure avviate di licenziamento) su Brindisi, a dimostrazione che un Mezzogiorno in persistente ritardo di sviluppo e di mancata occupazione produttiva pone un'ipoteca sull'intero sistema industriale del Paese.

L'elenco dell'attività vertenziale in atto potrebbe essere molto più lungo, se solo pensiamo anche al mondo del terziario e dell'agroalimentare, segmenti produttivi imprescindibili della nostra economia territoriale, i cui operatori da settimane lanciano l'allarme sui costi non più sostenibili delle materie prime e di quelli energetici in qualche caso triplicati.

E che dire della bolletta energetica che interesserà a breve le scuole, gli ospedali, le strutture sanitarie e socio sanitarie, per la cui funzionalità l'elettricità e il gas risultano indispensabili?

Ebbene, questa è l'ora in cui in materia di energia devono mettersi in campo tutte le alternative possibili, dal pieno funzionamento delle centrali elettriche del polo energetico di Brindisi al raddoppio della Tap, passando dalle immediate autorizzazioni da rilasciare per gli impianti di produzione da Fonti di energia rinnovabile (FER), le cui richieste - funzionali anche all'avvio di una sana programmazione delle comunità energetiche - giacciono presso le Autorità competenti.

Attesa la gravità della situazione, è necessario che il Governo in carica, ancorché limitato agli affari correnti, promuova un'azione forte a livello europeo, così da fermare l'esplosione dei prezzi del gas e dell'energia elettrica che, oltre a mettere in ginocchio imprese e famiglie, potrebbe mettere in discussione anche il percorso del PNRR la cui progettualità ed i cui finanziamenti sono fortemente connessi al rilancio infrastrutturale e produttivo del Sud.

Peraltro, se il conflitto bellico dovuto all'aggressione all'Ucraina da parte della Russia è stata una miccia per la nostra crisi energetica, di fatto, la totale assenza di strategia nazionale sullo stesso tema, è stato l'errore più grande che l'Italia, secondo Paese manifatturiero d'Europa, abbia potuto mai fare.

Oggi, dunque, la situazione emergenziale dovrebbe rimettere in discussione l'ingiustificata scelta rinunciataria di bloccare le nostre trivelle per l'estrazione di gas dai giacimenti nell'alto Adriatico, a vantaggio della Croazia e, al contempo, fare immediatamente

tesoro del nuovo pozzo di gas scoperto nel Mediterraneo orientale a 160 chilometri da Cipro, nel Blocco 6 su cui opera Eni Cyprus con una quota del 50%, così come dell'opportunità costituita dalla decisione di realizzare a Brindisi il deposito Gnl Edison, per il quale è stato inviato il si definitivo da parte dei Ministeri competenti.

Chi oggi si candida a governare l'Italia faccia tesoro di questa tempesta perfetta ed apra un confronto serio sulla politica energetica nazionale, voltando le spalle alla logica dei no sempre a tutto ma affrontando la questione più delicata per l'economia del Paese, ovvero quella dell'energia, con scienza e coscienza.

E ciò, considerando oltretutto che il percorso di transizione ecologica, energetica ed industriale che deve approdare alla prima tappa del 2030, con una diminuzione del 55% delle emissioni, non significherà azzerare con un giro di chiave l'attuale sistema energetico che alimenta interi sistemi produttivi, industriali, residenziali e civili.

Eppure, continuiamo ad ascoltare in questa campagna elettorale troppi *slogan*, specie quando si reclamano ad ogni pie' sospinto risorse economiche e fonti rinnovabili senza, però, mostrare di avere una visione chiara e condivisa sulla strategia energetica da attuare nei prossimi mesi e per i prossimi anni.

E', oltretutto, un susseguirsi di motivi ricorrenti alquanto stucchevoli e stantii: rigassificatori si oppure no, gas si oppure no, nucleare che sia di quarta o di quinta generazione si oppure no, eolico e fotovoltaico si ma anche no, in particolare *not in my garden* cioè non nel mio giardino.

E, di contro, che dire delle tante richieste provenienti da più parti istituzionali e produttive e da varie realtà territoriali, dove ognuno rivendica un proprio centro di produzione di idrogeno o meglio una *hydrogen valley* dedicata, quasi si trattasse di aprire un po' di negozi al dettaglio sotto casa?

Ed anche tutto questo senza una strategia minimamente credibile né condivisa!

Senza tacere, infine, sulle presunte rivendicazioni di chi avrebbe dato di più, rispetto ad altri, in termini di produzione energetica, come se l'energia, infrastruttura indispensabile per l'economia generale - e l'attualità lo testimonia - fosse qualcosa che interessa più un comune o l'altro, più una regione dell'altra e non, viceversa, un contributo al bene comune, ovvero al sistema Paese.

Responsabilità e competenza in materia energetica si impadroniscano, dunque, del dibattito politico in vista delle elezioni nazionali del 25 settembre, prima che la sofferenza sociale ed economica dell'Italia e persino dell'Europa imbocchino le strade di una maggiore e profonda incertezza, che sarebbe tanto ingiustificata quanto inaccettabile.

Gianfranco Solazzo

31 agosto 2022



BRINDISI: INTEL E LA TRISTE STORIA DI UN'OCCASIONE PERDUTA!

Dichiarazione di Gianfranco Solazzo

Segretario generale Cisl Taranto Brindisi

In un momento storico di profonda crisi, che colpisce le famiglie ed il nostro sistema produttivo per via di una crisi energetica che non ha precedenti nella storia dell'Italia, crea sconforto e, anche, rabbia la conferma di ciò che avevamo già paventato a suo tempo, quando difronte alla possibilità di non vedere realizzato da Intel sul territorio brindisino un investimento importante dal punto di vista occupazionale, sollecitavamo specifiche attenzioni e capacità contrattuale nei confronti del Governo, da parte delle istituzioni, della politica locale, regionale e dell'associazionismo imprenditoriale.

Oggi, apprendiamo che, per la realizzazione di una nuova fabbrica di microchip da 4,5MD miliardi di euro e per un bacino occupazionale diretto di 1.500 posti di lavoro più altri 3.500 tra fornitori e partner, la stessa multinazionale statunitense è stata indotta a scegliere Vigasio nel Veneto, probabilmente per l'esistenza in quell'area di una dotazione infrastrutturale sia viaria che ferroviaria più funzionale ai collegamenti con il Nord Europa.

A ben guardare, il numero dei nuovi occupati diretti e indiretti va ben oltre a quello dei lavoratori che si dovrebbero ricollocare a seguito del processo di de/carbonizzazione che coinvolgerà la centrale Federico II di Enel e che dovrebbe – il condizionale è d'obbligo – concludersi entro il 2025.

Considerato poi l'oggetto dell'investimento, ovvero microchip, strategici per la transizione digitale, l'eventuale scelta di Brindisi avrebbe proiettato il territorio verso uno sviluppo produttivo innovativo, oltretutto in sintonia con il nuovo corso di studi sulla transizione ecologica e digitale in programma all'IISS Majorana di Brindisi.

Ed avrebbe precostituito un futuro prossimo di buona occupazione e di buon lavoro, sollecitato Papa Francesco, in chiusura della tre giorni di Assisi con i giovani di Economy of Francesco.

Le votazioni per le politiche nazionali sono concluse e il nuovo Governo, pronto ad insediarsi, per quanto ci riguarda, sarà giudicato dalle decisioni e dalle azioni che assumerà per alleviare i problemi del Mezzogiorno.

A cominciare dai più immediati, come il costo della bolletta energetica, le infrastrutture sociali materiali e immateriali irrinunciabili per lo sviluppo socio economico sostenibile del territorio, ovvero sanità, scuola, formazione, nuove competenze e, non per ultimo, da investimenti pubblici e privati.

Aree territoriali come quella di Brindisi, oggetto di profonde trasformazioni che interesseranno la grande fabbrica, non possono permettersi di perdere alcun altro investimento che costituisca occasione importante per restituire respiro ad un quadro occupazionale ormai asfittico.

Gianfranco Solazzo



Partecipando Parte

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Circolari

Infortuni sul lavoro: Inail-Inl, accordo per monitoraggio dati con Regioni

(**Regioni.it 4347** - 02/08/2022) "Dobbiamo mettere in campo tutte le forze possibili. La sicurezza sul lavoro deve essere il primo obiettivo delle politiche sociali nel nostro Paese", dichiara **Michele Emiliano**, vicepresidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, intervenendo alla sottoscrizione dell'accordo Inl, Inail e Conferenza Regioni per una piattaforma comune sulla prevenzione nei luoghi di lavoro.

"L'accordo sulla programmazione degli interventi rivolti alla sicurezza sul lavoro è di enorme rilevanza e ringrazio il ministro Orlando per aver portato avanti insieme alle Regioni questo obiettivo di modernizzazione di tutto il sistema.

Sarà così possibile potenziare la rete dei servizi di prevenzione su infortuni e malattie professionali. Si mettono in linea tutti i dati e si fanno dialogare tra loro più fonti informative, si attiva il principio di trasparenza e sorveglianza e si migliorano le rilevazioni sul territorio.

Ciò permetterà di intervenire in modo più appropriato, mirato ed efficace. Le analisi dei dati a disposizione potranno migliorare la prevenzione e la formazione, i controlli e la vigilanza. Siamo convinti che alla base di tutte queste azioni per ridurre gli infortuni sul lavoro vi debba essere una corretta informazione.

Il nostro dovere è di garantire la salute ai nostri cittadini, e una società è moderna se riesce a rendere sempre più sicuro il lavoro".

"Dalla Puglia – conclude Emiliano - vorrei dedicare questa iniziativa a Giacomo Campo e Alessandro Morricella - i due operai che hanno perso la vita sul lavoro a Taranto, la cui storia è stata menzionata nel corso del seminario - ho partecipato ai funerali di entrambi, addirittura a quello per Alessandro Morricella non ero ancora stato insediato come presidente della regione e ho cominciato così purtroppo. E quindi esprimo la mia gratitudine per averli ricordati oggi".

Svimez: Sud arretra, anticipazioni Rapporto 2022

(**Regioni.it 4348** - 03/08/2022) Nel 2022 gli investimenti crescono al Sud più che al Nord: +12,2% contro il +10,1%. Lo rileva la **Svimez nelle anticipazioni del Rapporto 2022** dove sottolinea come nel Mezzogiorno, però, a spingere la crescita siano soprattutto quelli nel settore delle costruzioni, grazie allo stimolo pubblico (ecobonus 110% e interventi finanziati dal Pnrr).

La crescita degli investimenti orientati all'ampliamento della capacità produttiva è invece inferiore di tre punti a quella del Centro-Nord (+7% contro +10%).

"Nel biennio 2023-2024, in un contesto di drastica riduzione del ritmo di crescita nazionale (+1,5% nel 2023; +1,8% nel 2024), Il Mezzogiorno fa segnare tassi di variazione del Pil inferiori al resto del Paese, nonostante il significativo contributo alla crescita del PNRR. Nel 2023, il Pil dovrebbe segnare un incremento dell'1,7% nelle regioni centrosettentrionali, e dello 0,9% in quelle del Sud. Nel 2024, si manterrebbe un divario di crescita a sfavore del Sud di circa 6 decimi di punto: +1,9% al nord contro il +1,3% del Sud".

Nel 2022, la maggiore crescita del Pil si registrera' in Trentino Alto Adige, a +6%; a livello piu' basso della classifica Molise (+1,7%) e Calabria e Umbria (+1,9%).

Prime sono Emilia Romagna (+4,7%) e Veneto (+4,1%).

Nel 2023 Svimez stima una performance migliore per Liguria (\pm 2,2%) e Valle d'Aosta (\pm 2%); appena sopra lo zero la crescita di Calabria (0,1%), Molise (\pm 0,4%) e Sicilia (\pm 0,7%). Nel 2024 bene Lombardia ed Emilia Romagna (\pm 2,3%) e sempre debole il Pil di Calabria (\pm 0,4%), Molise (\pm 1%) e Sicilia (\pm 1%).

"Sia in riferimento al solo 2022, che nei due anni successivi - si legge nella anticipazioni del Rapporto - le previsioni Svimez indicano, sotto il profilo territoriale, una crescita che tocca tutti i territori, ma in maniera differenziata. Il nucleo delle regioni "forti", sia al Centro-Nord (Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto) che al Sud (Abruzzo, Campania, Puglia), al di la' di qualche scostamento congiunturale, tende a permanere nelle posizioni piu' avanzate.

Poiche' gli anni coperti dalle previsioni si caratterizzano per misure di politica economica significative, se ne deduce che queste diffondono la crescita un po' ovunque, ma non intaccano i meccanismi (strutturali) alla base delle diverse performance regionali (cio' richiede, ovviamente, un arco temporale ben maggiore di quello previsto dal PNRR)".

Nell'ultimo decennio 2012-2021 emerge che su circa 46.277 opere monitorate e concluse, il 49,6% riguarda Infrastrutture sociali (di cui: infrastrutture scolastiche (40%), abitative (6%), sport e tempo libero (14%), beni culturali (8%), sanitarie (4%), direzionali e amministrative (5%), culto (1,6%) e altre (20%)); al Sud tale quota sale al 53%.

"Si tratta di un ambito di intervento decisivo per raggiungere gli obiettivi di coesione territoriale previsti dal PNRR. Rispetto al dato nazionale (1.007 giorni), i comuni del Mezzogiorno impiegano mediamente circa 450 giorni in più per portare a compimento la realizzazione delle infrastrutture sociali. Considerando le tre fasi progettuali delle opere (progettazione, esecuzione e conclusine dei lavori) il Mezzogiorno presenta in tutte le fasi evidenti ritardi rispetto al Centro e alle aree Settentrionali. Oltre 300 giorni di ritardo si accumulano nella fase di cantierizzazione (esecuzione)". Se gli enti locali del Mezzogiorno non dovessero invertire il trend e rendere più efficiente la macchina burocratica necessaria all'affidamento dell'appalto, all'apertura del cantiere e alla realizzazione dei lavori, avrebbero dei tempi estremamente stretti per portare a conclusione le opere nel rispetto del termine ultimo di rendicontazione fissato per il 31 agosto 2026.

Fig. 9 Previsioni andamento PIL nelle regioni italiane, var. % (valori a prezzi costanti)

	2020	2021	2022	2023	2024
Piemonte	-9,2	7,0	3,7	1,7	1,8
Vald'Aosta	-10,8	5,2	3,6	2,0	1,2
Lombardia	-9,1	6,9	3,6	1,5	23
Trentino A.A.	-12,4	5,8	6,0	1,2	2,2
Veneto	-10,6	7,9	4,1	1,4	2,1
Friuli V.G.	-9,8	6,4	3,9	1,6	2,0
Liguria	-9,1	7,9	2,8	2,2	1,7
Emilia Romagna	-10,0	7,9	4,7	1,3	2,3
Toscana	-9,5	5,9	3,1	1,7	2,0
Umbria	-8,1	8,4	1,9	1,5	1,3
Marche	-10,4	7,8	3,6	1,8	1,8
Lazio	-7,4	5,3	2,5	1,7	2,1
Abruzzo	-8,4	5,2	3,5	1,5	1,7
Molise	-9,5	4,2	1,7	0,4	1,0
Campania	-6,7	6,4	3,3	1,7	1,9
Puglia	-9,5	6,6	3,4	1,0	1,7
Basilicata	-10,5	7,9	2,1	1,1	1,9
Calabria	-8,9	5,6	1,9	0,1	0,4
Sicilia	-6,6	4,9	2,5	0,7	1,0
Sardegna	-9,8	6,6	2,9	0,8	1,1
Mezzogiomo	-8,0	5,9	///2,8///	0,9	1,3
Centro-Nord	-9,3	6,8	3,6	1,7	1,9
Nord-Ovest	-9,1	7,0	3,4	1,9	1,7
Nord-Est	-10,5	7,5	4,7	1,4	2,1
Centro	-8,4	5,9	2,8	1,7	1,8
Italia	-9,0	6,6	3,4	1,5	1,8

Le previsioni regionali SVIMEZ 2022-24

Sia in riferimento al solo 2022, che nei due anni successivi, le nostre proiezioni indicano, sotto il profilo territoriale, una crescita che riguarda tutti i territori, ma il nucleo delle regioni "forti" sia al Centro-Nord (Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto) che al Sud (Abruzzo, Campania, Puglia), al di là di qualche scostamento congiunturale, tende a permanere nelle posizioni più avanzate.

Poiché gli anni coperti dalle previsioni si caratterizzano per misure di politica economica significative, se ne deduce che queste diffondono la crescita un po' ovunque, ma non intaccano i meccanismi strutturali alla base delle diverse performance regionali (ciò richiede, ovviamente, un arco temporale ben maggiore di quello previsto dal PNRR).

Fonte:2020, ISTAT;2021, SVIMEZ; 2022-2024 Previsioni SVIMEZ, modello NMODS-Regio.



Cnel: rapporto sulla spesa sociale nel nostro Paese

(**Regioni.it 4367** - 20/09/2022) "Nel 2019 la spesa per i servizi sociali in Italia è stata pari allo 0,42% del PIL arrivando a 0,7% con le compartecipazioni degli utenti e del servizio sanitario nazionale (SSN). Il dato è soltanto un terzo di quanto impegnano i bilanci di altri Paesi europei (2,1-2,2% di media)". Lo rileva un'indagine del Cnel sulla spesa sociale nel nostro Paese.

Sono alcuni dei dati che emergono dal Rapporto "I servizi sociali territoriali: una analisi per territorio provinciale", redatto dall'Osservatorio Nazionale sui Servizi Sociali Territoriali del CNEL realizzato in collaborazione con ISTAT sul database informativo 2018 e i trend di spesa 2019.

Si evidenzia anche come siano ancora grandi le differenze territoriali che "non sembrano però seguire un pattern Nord-Sud: la spesa sociale provinciale per abitante dei Comuni singoli e associati al netto della compartecipazione degli utenti e del sistema sanitario nazionale (SSN) è stata di 583 euro per Bolzano e solo 6 per Vibo Valentia. La regione più performante è la Sardegna con ben 4 province nelle prime 10 posizioni: Oristano (290), Cagliari (258), Sassari (254) e il Sud Sardegna (239). La peggiore è la Calabria con tutte le province nelle ultime 5 posizioni e una spesa pro-capite che non supera i 25 euro".

Le prime analisi relative al 2019 confermano un trend di spesa sociale positivo al netto delle compartecipazioni, pari a +0,48%, passando così da 7,472 mld di euro a 7,508 mld di euro (+35,9 milioni).

Le aree di intervento che assorbono la maggior parte della spesa sociale sono tre: Famiglia e minori, Disabili e Anziani. Nel 2018 per la prima si spendono circa 2,8 mld euro, pari al 37,9% della spesa dei Comuni; per la seconda circa 2 mld di euro, pari al 26,8%; per la terza circa 1,3 mld di euro, pari al 17,2%. Le spese per l'assistenza domiciliare risultano modeste: meno della metà di quella complessiva investita per l'area anziani e meno di 1/6 per l'area disabili.

Rapporto e infografica



Covid-19, dall'inizio della pandemia denunciati all'Inail quasi 300mila contagi sul lavoro

Pubblicato il 29esimo report curato dalla Consulenza statistico attuariale dell'Istituto: il 2022, con 99.133 infezioni di origine professionale segnalate nei primi otto mesi, pesa al momento per il 33,4% sul totale. Rispetto al monitoraggio di fine giugno, i casi in più sono 18.375 (+6,6%), di cui 2.107 riferiti ad agosto e ben 10.610 a luglio. I decessi sono 886, concentrati soprattutto nel 2020 e 2021

ROMA 23 settembre 2022 - Dall'inizio della pandemia alla data dello scorso 31 agosto le infezioni da Covid-19 di origine professionale segnalate all'Inail sono 296.806, pari a circa un quinto del totale delle denunce di infortunio sul lavoro pervenute dal gennaio 2020 e all'1,4% del complesso dei contagiati nazionali comunicati dall'Istituto superiore di sanità alla stessa data.

Come emerge dal 29esimo report nazionale sui contagi lavoro-correlati da nuovo Coronavirus elaborato dalla Consulenza statistico attuariale (Csa) dell'Inail, rispetto alle 278.431 denunce registrate dal monitoraggio dello scorso 30 giugno, data a partire dalla quale il report è pubblicato con cadenza bimestrale, i casi in più sono 18.375 (+6,6%), di cui 2.107 riferiti ad agosto, ben 10.610 a luglio (picco osservato anche sulla popolazione italiana), 3.334 a giugno, 470 a maggio, 357 ad aprile, 482 a marzo, 235 a febbraio e 544 a gennaio 2022, mentre gli altri 236 casi sono per l'81,4% riferiti al 2021 e il restante 18,6% al 2020. Il consolidamento dei dati, infatti, permette di acquisire informazioni non disponibili nelle rilevazioni e nei mesi precedenti.

Nel 2022, con 99.133 contagi sul lavoro denunciati nei primi otto mesi, è concentrato al momento un terzo (33,4%) di tutti i casi segnalati all'Inail dall'inizio della pandemia. Gennaio, in particolare, con 30.159 casi si colloca solo dopo novembre 2020, mentre i dati dei mesi successivi, con l'esclusione di quello di agosto ancora in consolidamento, risultano tra i più elevati, anche se tendenzialmente in diminuzione. Il 2020, con 148.944 infezioni denunciate, raccoglie il 50,2% di tutti i contagi, con novembre (40.837) e marzo (28.701) ai primi due posti per numero di casi. I 48.729 infortuni da Covid-19 denunciati nel 2021 rappresentano, invece, il 16,4% del totale.

Il nuovo report della Csa conferma il trend in netta diminuzione dei casi mortali. I decessi rilevati al 31 agosto, infatti, sono 886, nove in più rispetto agli 877 di fine giugno. A fronte dei 581 casi mortali del 2020 e dei 291 del 2021, nei primi otto mesi di quest'anno i decessi denunciati sono 14, pari all'1,6% del totale. Se nel 2020 l'incidenza media dei decessi da Covid-19 sul totale di tutte le morti sul lavoro segnalate all'Inail è stata di circa una denuncia ogni tre, nel 2021 è scesa a una su sei, contraendosi ulteriormente a una su 11 nei primi otto mesi del 2022.

A morire sono soprattutto gli uomini (82,8%), ma il rapporto tra i generi si inverte allargando l'analisi a tutte le infezioni di origine professionale denunciate. La quota delle lavoratrici sul totale dei casi di contagio, infatti, è pari al 68,2%. La componente femminile supera quella maschile in tutte le regioni, con le sole eccezioni della Sicilia e della Campania, dove l'incidenza delle donne è, rispettivamente, del 49,6% e del 48,8%.

L'età media dei lavoratori contagiati è di 46 anni per entrambi i sessi, con la fascia d'età 50-64 anni al primo posto con il 41,6% delle denunce, seguita dalle fasce 35-49 anni (36,2%), under 35 anni (20,1%) e over 64 anni (2,1%). Gli italiani sono l'88,4%, mentre tra i lavoratori stranieri i più colpiti



sono i rumeni, con circa un'infezione su cinque (20,7%), seguiti da peruviani (12,3%), albanesi (7,9%), svizzeri (4,5%), moldavi (4,4%) ed ecuadoriani (4,0%).

L'analisi per professione dell'infortunato conferma la prevalenza dei contagi tra il personale dell'ambito sanitario, con la categoria dei tecnici della salute al primo posto con il 37,7% delle denunce (in tre casi su quattro donne), l'82,3% delle quali relative a infermieri. Seguono gli operatori socio-sanitari con il 16,0% (l'80,7% donne), i medici con il 9,4% (oltre la metà sono donne, più di un terzo medici internisti e generici), gli operatori socio-assistenziali con il 5,4% (l'85,3% donne) e il personale non qualificato nei servizi sanitari (circa l'80% ausiliari, ma anche portantini e barellieri) con il 4,4% (72,7% donne).

Le altre professioni più colpite sono quelle degli impiegati amministrativi (5,8%, i due terzi donne), degli impiegati addetti al controllo di documenti e allo smistamento e recapito della posta (2,3%, di cui più della metà donne), degli addetti ai servizi di pulizia (1,9%, oltre i tre quarti donne), degli impiegati addetti agli sportelli e ai movimenti di denaro (1,5%, di cui circa i due terzi donne), dei professori di scuola primaria (1,2%, di cui il 97,2% donne), dei conduttori di veicoli (1,2%, con una preponderanza di contagi maschili pari al 91,6%) e degli addetti ai servizi di sicurezza, vigilanza e custodia (1,1%, di cui il 31,4% donne).

Nell'evoluzione dei contagi, il settore della sanità e assistenza sociale ha mostrato un andamento altalenante, con aumenti più evidenti nelle fasi più acute della pandemia. I livelli massimi si sono registrati a novembre e dicembre 2020, a marzo dello stesso anno e a gennaio 2022, quelli minimi in corrispondenza dei periodi estivi del 2020 e del 2021. Nel 2022, dopo la riduzione di febbraio e la ripresa di marzo, il numero dei contagi è calato di nuovo fino a maggio per poi risalire fino a luglio (oltre 4.400 casi), mentre ad agosto si è attestato sotto i 900 casi.

In termini di incidenza sul totale delle infezioni di origine professionale, dopo le riduzioni registrate tra febbraio e giugno 2021, nel secondo semestre dell'anno scorso il settore sanitario ha mostrato segnali di ripresa che sono proseguiti e si sono amplificati nei primi otto mesi del 2022, caratterizzati da livelli di incidenza molto vicini a quelli osservati nei periodi più acuti della pandemia. Altri comparti produttivi, come per esempio il trasporto e magazzinaggio, hanno registrato nel corso del 2021, ma anche tra gennaio e luglio di quest'anno, incidenze di contagi sul lavoro maggiori rispetto al 2020, mentre il dato di agosto, seppur provvisorio, mostra una flessione significativa.

Dall'analisi territoriale, che è possibile approfondire anche attraverso le schede regionali aggiornate, emerge che il 40,2% dei contagi sul lavoro da Covid-19 è concentrato nel Nord-Ovest (prima la Lombardia con il 23,4%), seguito dal Nord-Est con il 21,8% (Veneto 10,7%), dal Centro con il 16,9% (Lazio 8,3%), dal Sud con il 14,8% (Campania 7,4%) e dalle Isole con il 6,3% (Sicilia 4,5%).

Le province con più contagi da inizio pandemia sono quelle di Milano (9,6%), Roma (6,6%), Torino (6,5%), Napoli (4,6%), Genova (3,1%), Brescia (2,9%), Verona e Venezia (2,2% ciascuna), Treviso (2,1%), Vicenza e Firenze (2,0% ciascuna), Varese e Monza e Brianza (1,9% ciascuna) e Bologna (1,8%). Brescia, invece, è la provincia con il maggior numero di contagi professionali in agosto, seguita da Roma, Genova, Torino, Milano, Napoli, Monza e Brianza, Savona, Venezia, Treviso, Salerno, Chieti e Latina. Gli incrementi percentuali più alti rispetto alla rilevazione di fine giugno sono stati però registrati nelle province di Messina, Trapani, Latina, Salerno, Caserta, Vibo Valentia, Chieti e Savona.





Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Come eravamo



7° Corso Annuale (1957-58). Lezione in aula dell'On. Giulio Pastore, segretario generale Cisl. Al suo fianco il Prof. Vincenzo Saba, direttore del Centro Studi.